

**COMMISSIONE XI
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

14.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 FEBBRAIO 2024

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE WALTER RIZZETTO

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Bonacchi Gianluca, <i>Senior talent strategy advisor di Indeed Italia</i>	7, 8, 9, 10
Rizzetto Walter, <i>Presidente</i>	3	Scotto Arturo (PD-IDP)	8
INDAGINE CONOSCITIVA SUL RAPPORTO TRA INTELLIGENZA ARTIFICIALE E MONDO DEL LAVORO, CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AGLI IMPATTI CHE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE GENERATIVA PUÒ AVERE SUL MERCATO DEL LAVORO		Audizione di rappresentanti di Quorum/YouTrend:	
Audizione di rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti:		Rizzetto Walter, <i>Presidente</i>	10, 12, 13
Rizzetto Walter, <i>Presidente</i>	3, 5, 6, 7	Pregliasco Lorenzo, <i>Co-fondatore e managing partner di Quorum e YouTrend</i>	11, 13
Bartoli Carlo, <i>Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti</i>	3, 5, 6	Scotto Arturo (PD-IDP)	12
Scotto Arturo (PD-IDP)	5	ALLEGATI:	
Audizione di rappresentanti di Indeed Italia:		Allegato 1: Documentazione presentata dai rappresentanti di Indeed Italia	15
Rizzetto Walter, <i>Presidente</i>	7, 8, 9, 10	Allegato 2: Documentazione presentata dai rappresentanti di Quorum/YouTrend	27

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Fratelli d'Italia: FdI; Partito Democratico - Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Lega - Salvini Premier: Lega; MoVimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Berlusconi Presidente - PPE: FI-PPE; Azione - Popolari europei riformatori - Renew Europe: AZ-PER-RE; Alleanza Verdi e Sinistra: AVS; Noi Moderati (Noi con L'Italia, Coraggio Italia, UDC e Italia al Centro) - MAIE: NM(N-C-U-I)-M; Italia Viva - il Centro - Renew Europe: IV-C-RE; Misto: Misto; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto+Europa: Misto+E.

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
WALTER RIZZETTO

La seduta comincia alle 10.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resocontazione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione di rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul rapporto tra intelligenza artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro, l'audizione di rappresentanti dell'Ordine dei giornalisti.

Ricordo che l'audizione odierna sarà svolta consentendo la partecipazione anche da remoto, quindi in videoconferenza, da parte di deputati e auditi.

È collegato in videoconferenza il presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, il dottor Carlo Bartoli, che ringrazio per la disponibilità e a cui cedo immediatamente la parola.

CARLO BARTOLI, *Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (intervento da remoto)*. Buongiorno. Grazie dell'invito.

Parto dagli effetti dell'intelligenza artificiale generativa sulla formazione della pubblica opinione. Siamo di fronte a una accelerazione impressa dall'intelligenza ar-

tificiale generativa al fenomeno già largamente in atto del trasferimento dall'uomo agli algoritmi della individuazione dei parametri di valutazione, selezione, scelta e adesso in particolare di produzione dei contenuti.

Proprio l'aspetto della produzione, se utilizzata con tecniche sempre più diffuse industriali, è quello più preoccupante. Tutto ciò in virtù dell'influenza della quantità di contenuti dispersivi messi in rete e dei meccanismi di funzionamento degli algoritmi, che utilizzano quale parametro di verità, o meglio, potremmo dire di veridicità il peso, la quantità dei contenuti reperiti scandagliando la rete. Sono meccanismi che per la loro potenza di fuoco possono essere orientati verso obiettivi di condizionamento e travisamento della realtà. Quali sono gli effetti sul lavoro giornalistico? Oggi l'intelligenza artificiale generativa già impatta in maniera molto forte sul lavoro relazionale giornalistico.

C'è il forte rischio che l'intelligenza artificiale generativa possa essere individuata dagli editori presenti e futuri come un fattore in grado di abbattere i costi di produzione, ossia i costi del lavoro, senza considerare il valore sempre minore che avranno i contenuti che anche il singolo cittadino può produrre in proprio con una semplice *query*. Ovviamente, ci sono anche effetti potenzialmente positivi di una corretta applicazione dell'intelligenza artificiale generativa. Ci sono ambiti in cui può essere utilizzata positivamente.

Possiamo dire che l'intelligenza artificiale può sostituire efficacemente le attività ripetitive, le aggregazioni di dati oppure l'elaborazione di una mole ingente di dati per i quali magari occorrerebbero mesi di lavoro.

Anche in questi casi, il lavoro massivo delle macchine deve essere coniugato con la capacità creativa dell'uomo e soprattutto con la sua competenza nell'attività di verifica e controllo di quanto viene prodotto.

Vediamo quali possono essere le relazioni e gli effetti sull'industria editoriale.

I nuovi scenari della comunicazione, sempre più complessi, pongono il problema del rapporto di fiducia tra il prodotto giornalistico sempre più liquido e i suoi fruitori. Vanno quindi comprese le dinamiche degli algoritmi, i nuovi flussi delle fonti, anche nelle fasi di produzione delle *news* giornalistiche e, come già detto, il ruolo crescente della intelligenza artificiale generativa.

Quest'ultima, se non gestita con accuratezza e non regolamentata, potrebbe seriamente minare il rapporto di fiducia tra cittadini e giornalismo, già oggi messo a dura prova dai processi di disintermediazione (almeno apparente) indotti dai *social media*.

C'è, inoltre, un aspetto nevralgico che riguarda la filiera dell'editoria e della informazione professionale, oltre a investire altri settori. Mi riferisco in particolare ai diritti d'autore. In alcuni Paesi, vediamo ad esempio quanto accaduto con il *New York Times* negli USA, sono già state avviate azioni legali per il riconoscimento di tali diritti a fronte dell'utilizzo a piene mani di contenuti giornalistici da parte dell'intelligenza artificiale generativa, la materia prima della lavorazione di quanto viene prodotto con l'intelligenza artificiale.

Se per i cittadini e gli utenti si pongono ulteriori problemi sia di *privacy* che di sicurezza dei dati personali, comprese le loro immagini e il rischio di duplicare l'identità anche tramite video, per il mondo editoriale il tema del valore e dell'informazione professionale messa in rete è cruciale per la sua sopravvivenza. In questo scenario, che è sempre più digitale e digitalizzato, il giornalista deve avere, a nostro avviso, ancora più attenzione ai propri doveri: verifica rigorosa delle fonti, contenenza del linguaggio, accuratezza della narrazione, rispetto delle persone. Tutto questo deve essere trasportato e adattato nell'utilizzo della intelligenza artificiale.

Riconquistare la fiducia delle comunità diventa un obiettivo imprescindibile, che deve significare per il giornalista agire nell'ambito di un'etica dell'informazione senza la quale si perde il confronto con il vasto mare della comunicazione digitale.

Una annotazione per quanto riguarda il ruolo dell'Unione europea. Il regolamento dell'AI Act, cui manca solo l'approvazione finale, definisce un complesso quadro normativo, il primo che abbiamo a livello planetario, che andrà accuratamente valutato, anche perché la sua applicazione sarà progressiva nel corso dei prossimi anni.

Comunque, consideriamo decisamente positiva la classificazione degli interventi normativi rispetto ai livelli di rischio dei vari modelli di intelligenza artificiale. Sarà da capire poi come saranno valutati quelli generativi, finalizzati allo scopo di produzione di notizie e di prodotti editoriali in genere.

Riteniamo molto importante che l'Unione europea abbia creato presso la Direzione generale *Connect* della Commissione un apposito ufficio per l'IA DG.

Nel frattempo abbiamo avanzato delle proposte che riguardano il nostro mondo. Come giornalisti dobbiamo adottare una serie di autoregolamentazioni, a partire dalla trasparenza in materia di utilizzo dell'intelligenza artificiale. I nostri lettori/ascoltatori devono sapere se e in quale proporzione i nostri contenuti sono costruiti con l'ausilio dell'intelligenza artificiale generativa.

Ritengo, quindi, essenziale poter tracciare i prodotti realizzati con l'intelligenza artificiale con una sorta di bollino da utilizzare per qualsiasi tipo di prodotto giornalistico scritto, audio, video o grafico che sia, sull'esempio delle *creative commons*, utilizzate per identificare in maniera rapida e a livello internazionale il diritto d'autore per le immagini e per i testi.

Trasparenza e tracciabilità dei contenuti, oltre a responsabilità e deontologia, devono rappresentare i caratteri che ci distinguono come giornalisti rispetto a quanto viene immesso in rete sotto forma di sedicente informazione. Occorre, pertanto, un grande sforzo condiviso, un'alle-

anza strategica di tutti i soggetti nel campo dell'informazione professionale per un piano ambizioso in grado di investire risorse per invertire la tendenza che porta a una continua distruzione di professionalità, di lavoro, di testate, di aziende editoriali e di ricchezza. È quindi necessario un rapido cambio di rotta, anche in termini di politiche di sostegno, con l'introduzione di meccanismi incentivanti per tenere alta la qualità dell'informazione professionale che, ricordiamolo insieme, è uno dei pilastri delle moderne democrazie.

In allegato, oltre a queste brevi note, c'è il *report* del 2023 che il Consiglio nazionale dell'Ordine ha realizzato proprio sulle nuove tendenze, i nuovi scenari del giornalismo, realizzando l'Osservatorio sul giornalismo digitale.

PRESIDENTE. Vorrei porre una domanda, anche se tra le righe lei, di fatto, ha già proposto qualcosa. Mi pare che in questo senso, ad esempio, lei sarebbe d'accordo se ci fosse una sorta di bollinatura da parte di coloro che fanno informazione rispetto al fatto che alcuni pezzi possano essere scritti con degli aiuti e quindi poi dati ai giornali, alle agenzie, anche *online*; una sorta di bollinatura che certifichi che questi testi vengono scritti con l'aiuto dell'intelligenza artificiale generativa.

Ritengo anch'io che possa essere una cosa molto corretta questa che lei ha detto e che ha proposto.

La domanda che le faccio può sembrare molto basilare. La vostra sensazione o per lo meno la vostra certezza qual è? Immagino che voi, da professionisti nel vostro ambito, sappiate come va un po' questo mondo. Attualmente avete il polso di quanto effettivamente oggi è invasivo questo tipo di applicazione rispetto ad alcune testate, non soltanto *online*, ma anche cartacee?

Quando oggi leggo un quotidiano, ad esempio, o leggo un quotidiano *online*, molto difficilmente, da fruitore finale, mi accorgo se un testo è scritto con l'aiuto dell'intelligenza artificiale o anzi solamente dall'intelligenza artificiale. Avete contezza di un controllo, in termini positivi, rispetto a informazioni che vengono veicolate soltanto attraverso l'uso della scrittura di testi

da parte di sistemi di intelligenza artificiale? Ce lo troviamo da qualche parte, tanto per essere chiari? Qualcuno senza il bollino fa un po' fatica ad accorgersene. Questa è la domanda.

Do la parola ai deputati che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

ARTURO SCOTTO. Riacciandomi alla domanda del presidente e alle sue considerazioni, pongo una domanda che può sembrare un po' banale: chi bolla la bollinatura? È un tema non secondario, nel senso che chiaramente le considerazioni che faceva il presidente sono giuste, nel senso che può capitare che non te ne accorgi nemmeno, che è difficile distinguere un pezzo scritto da una persona piuttosto che da un'intelligenza artificiale. Però, esiste il tema, soprattutto quando parliamo di libertà di stampa, della difficoltà a intervenire su questo terreno, perché altrimenti c'è il rischio concreto anche di una censura. Chi bolla la bollinatura è colui che decide se una notizia è vera o no, se un articolo è scritto bene o è scritto male.

Si renderà conto, presidente, che è un terreno molto scivoloso e pericoloso dal punto di vista democratico.

PRESIDENTE. Do la parola al presidente Bartoli per la replica.

CARLO BARTOLI, *Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti (intervento da remoto)*. Vi ringrazio di avermi posto queste domande, che mi consentono di approfondire un riferimento abbastanza stringato.

Il riferimento alle *creative commons* non è casuale, perché il sistema di questa indicazione attraverso simboli semplici — sono sei, se non ricordo male — consente — lo traspongo direttamente dal diritto d'autore al nostro caso — a nostro avviso non solo l'individuazione del possibile utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa, ma anche della misura e della qualità di tale impiego (ossia è interamente scritto, parzialmente scritto, solo revisionato da attività umana). Questo è il primo punto.

Sulla questione relativa a chi bollina, a mio avviso, è opportuna una alleanza strategica di tutti i soggetti, coinvolgendo anche gli editori, la Federazione degli editori che da questo punto di vista non è stata particolarmente attiva. Credo che non tutto si possa stabilire attraverso leggi, attraverso autorità, attraverso disposizioni, ma debba scaturire anche da una autonoma iniziativa del mondo del giornalismo. Noi la immaginiamo come una iniziativa autonoma, indipendente della nostra professione che, come dovere di trasparenza rispetto ai cittadini, certifica le modalità con cui sono state costruite le notizie (modalità astratte). Non certifica la qualità, non certifica la verità, perché questo sarebbe estremamente complesso. Certifica solo il fatto che sono stati utilizzati degli strumenti che prescindono dalla attività semplicemente umana e in quale misura.

Credo che sarebbe un grande contributo — nostro, della nostra professione e del nostro settore — se anche gli editori si muovessero in questo senso e accogliessero questa proposta.

Vengo alla domanda fatta dal presidente. Noi effettivamente non siamo in grado di capire, io stesso come lettore non sono in grado di capire se un pezzo è stato costruito solo con l'intelligenza artificiale. Ovviamente, c'è un criterio che si può utilizzare, un criterio molto approssimativo. L'intelligenza artificiale non si procura notizie, ma riutilizza e rielabora contenuti già presenti in rete. Già questo è un discrimine.

Poi, ritengo che, passando da addetti ai lavori, da persone molto avvertite, come possiamo essere nel nostro contesto, alla generalità dell'opinione pubblica, sia un dovere quello della trasparenza e della tracciabilità: dove è stato prodotto il latte che stai bevendo e in che modalità; dove e come è prodotto il pane che stai mangiando. È questo, essenzialmente.

PRESIDENTE. Sono assolutamente d'accordo, anche perché — soltanto una chiosa finale — l'abbiamo già ricordato qui in Commissione, durante un'audizione che abbiamo svolto circa un mese fa. Lei si ricorderà, presidente, quando sono uscite delle

immagini da sistemi di intelligenza artificiale che raffiguravano in modo molto realistico ad esempio l'arresto di un *ex* capo di Stato, l'*ex* Presidente degli Stati Uniti.

Sulla base di questo, i *report* qualche giorno dopo hanno indicato che una più che sufficiente percentuale di lettori o di visitatori di quei siti addirittura ha ritenuto veritiera quell'informazione, che era di fatto trafilata da quella fotografia, ovvero che era stato arrestato un capo di Stato. Se ci fosse un bollino, sarebbe meglio, però noi abbiamo parlato di testi, fondamentalmente. Lei, giustamente, e la ringrazio, ci ha ricordato che oggi probabilmente nessuno è in grado di capire, senza un segnale o una bollinatura, se un testo, se un'informazione possa essere valutata come scritta da un sistema di intelligenza artificiale o da una persona. È altrettanto chiaro e secondo me molto corretto quello che ricordava prima l'onorevole Scotto, cioè chi va a bollinare il bollino? Questo penso sia a monte una sorta di ambito nel quale noi tutti dobbiamo immergerci e farci delle domande.

Oggi, banalmente, uno studente universitario utilizza un ecosistema di intelligenza artificiale a cui fa delle domande e a queste domande poi viene data risposta. Questo testo poi viene preso e copiato, ad esempio, su una tesi di laurea o su un esame universitario. Dovremmo cercare di capire se quel dato che ci viene fornito è un dato più o meno corretto. Questo, secondo me, è il tema: chi controlla il dato.

Spesso ad immagini impattanti si associa un testo. Ci sono sicuramente dei casi, soprattutto *online*, in cui si clicca sull'immagine per leggere un testo. Non si va a leggere un testo, però l'immagine è un'immagine accattivante e viene cliccata proprio per leggere il testo di riferimento.

La ringraziamo per questa importante audizione. Se vorrà mandarci un testo o una memoria, noi la leggeremo con grande attenzione.

CARLO BARTOLI, *Presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.* Senz'altro, vi verrà inviato. Grazie mille a voi.

PRESIDENTE. Grazie e buon lavoro. Buongiorno.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Indeed Italia.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul rapporto tra intelligenza artificiale e mondo del lavoro, con riferimento soprattutto agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro, l'audizione di rappresentanti di Indeed Italia.

Ricordo che l'audizione odierna sarà svolta consentendo la partecipazione anche da remoto, quindi in videoconferenza, da parte di deputati e auditi.

È presente, per Indeed Italia, il dottor Gianluca Bonacchi, *senior talent strategy advisor*, che ringrazio per la disponibilità e a cui cedo immediatamente la parola.

GIANLUCA BONACCHI, *Senior talent strategy advisor di Indeed Italia*. Innanzitutto vi ringrazio per questa convocazione a nome di Indeed. Indeed è una piattaforma di *matching* tra candidati e aziende ed è oggi il sito più utilizzato, sia in Italia che nel mondo, per cercare lavoro. Questo ci ha permesso di andare ad analizzare che cosa sta succedendo, grazie a questa evoluzione tecnologica che stiamo vivendo.

Che cosa abbiamo fatto? Siamo andati ad analizzare 55 milioni di offerte di lavoro e siamo andati a spaccettarle. Abbiamo estrapolato da queste offerte di lavoro tutte le competenze che erano richieste. Sono venute fuori 2.600 competenze diverse, che siamo andati a categorizzare per andare a capire se l'intelligenza artificiale generativa (*generative AI*) era in grado di lavorare all'interno del perimetro di ognuna di queste competenze.

Che cos'è emerso? È emerso innanzitutto che potenzialmente tutti i lavori oggi subiranno una qualche forma di impatto da questa nuova tecnologia. L'impatto, però, varia molto in base al tipo di ruolo. Abbiamo identificato una serie di ruoli, circa un quinto, il 19,8 per cento, che sono quelli potenzialmente impattati in modo alto dal-

l'intelligenza artificiale generativa; invece sono poco più di un terzo, il 34,6 per cento, quelli con un impatto potenziale basso.

Che cos'altro abbiamo fatto? Intanto ci siamo resi conto che questa trasformazione tecnologica che stiamo vivendo è diversa rispetto a quelle che abbiamo visto in passato, nella misura in cui oggi le posizioni più impattate non sono quelle dei lavori manuali, sono invece quelle dei lavori che potremmo definire più da ufficio.

Che cos'altro è emerso? Andando a mettere insieme questi dati con quelli delle opportunità di lavoro in remoto, di *smart working*, tema oggi sempre più discusso e sempre più importante, ci siamo resi conto che c'è anche una correlazione forte. Le offerte lavorative che sono potenzialmente eseguibili in remoto sono quelle potenzialmente anche più impattate dall'intelligenza artificiale generativa.

Siamo poi andati a vedere se c'era un impatto su determinate demografiche, un impatto diverso, non perché una certa demografica fosse intrinsecamente più influenzabile, ma perché ci rendiamo conto che demografiche diverse tendono ad avere ruoli professionali leggermente diversi. Quindi, abbiamo visto che, ad esempio, i ruoli maggiormente occupati dai più giovani tendono a essere impattati meno, mentre la fascia dei professionisti 25-54 è quella più influenzata. Non abbiamo, invece, notato una grande differenza di genere, quindi tra ruoli maggiormente occupati da uomini o ruoli maggiormente occupati da donne. Questi sono gli aspetti principali emersi.

Ci tengo, tuttavia, ad aggiungere un altro paio di aspetti su questo tema. Intanto vi ho parlato di ruoli, ma ci sono ruoli più cercati e ruoli meno cercati, ovviamente, sul mercato. Quindi, se andiamo a vedere quali sono i ruoli più cercati e, quindi, quelli dove ci sono più annunci di lavoro aperti, molti di questi in realtà rientrano in categorie che subiscono un impatto più basso. Pensate a tutti i ruoli nella ristorazione, addetti alle vendite, il turismo o la logistica, con i magazzinieri. Sui ruoli dove si cercano tante persone l'impatto è potenzialmente inferiore.

Per concludere sul tema, credo che sia importante far presente come questo impatto dell'intelligenza artificiale generativa andrà a influenzare tutti i ruoli a un certo punto, però non ci aspettiamo che andrà a stravolgerli tutti. Ci sono alcune competenze che possono essere svolte molto bene da questa tecnologia nella sua forma attuale, quindi ci aspettiamo che alcuni ruoli dovranno evolvere in questo senso.

Uscendo un attimo dal perimetro dell'intelligenza artificiale generativa, un altro tema caro a Indeed in generale sull'intelligenza artificiale riguarda l'opportunità che offre tale tecnologia in termini di *matching* tra domanda e offerta.

Che cosa voglio dire? La rivoluzione che è in corso ci sta permettendo sempre più di aiutare le persone a trovare lavoro più velocemente e, quindi, di rimando anche le aziende a trovare dipendenti più rapidamente. Ci aspettiamo che questo continuerà ad evolvere, permettendo anche a persone e aziende che magari fino a ieri nemmeno si conoscevano di entrare in contatto, permettendo a persone anche di accedere a ruoli diversi rispetto a quelli tradizionali ai quali pensavano. Infatti, analizzando il loro percorso formativo e le loro esperienze grazie all'intelligenza artificiale, siamo sempre più in grado di capire cosa potrebbero fare in ruoli diversi e, quindi, di proporre loro nuove opportunità e di proporre alle aziende delle persone diverse rispetto al bacino tradizionale dei candidati che cercano di attirare.

Per concludere, l'ultimo aspetto che vorrei menzionare rapidamente è l'importanza di sviluppare intelligenza artificiale in modo responsabile. Se da un lato è importante l'utilizzo, dall'altro è fondamentale che le aziende tecnologiche che sviluppano queste tecnologie lo facciano in un modo responsabile e in un modo etico. Ad esempio, a Indeed abbiamo una serie di principi per lo sviluppo etico dell'intelligenza artificiale che mettono al centro le persone, che mettono al centro la correttezza, e riteniamo che questo debba essere alla base di tutti gli sviluppi attuali.

Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie a lei, dottor Bonacchi.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre questi o formulare osservazioni.

ARTURO SCOTTO. Intanto la ringrazio. Ho dato un'occhiata rapida alla ricerca da voi svolta e penso che sia materiale molto utile per tutti noi.

Voglio farle una domanda, che forse può apparire un po' eterodossa. Guardiamo il mercato del lavoro e vediamo crescere una frantumazione molto forte, processi di precarizzazione, processi spesso di elusione nel lavoro. Faccio un esempio, su cui secondo me bisognerebbe, signor presidente, battere un po' la testa: il *part-time*. Molto spesso il *part-time* è involontario — è uno dei dati che emerge in maniera evidente — aspetto su cui è difficile intervenire sul piano legislativo, perché intervenire sul piano legislativo rischierebbe di essere o un irrigidimento eccessivo o anche un'entrata a gamba tesa.

Faccio un esempio. Lei dice, giustamente, che l'intelligenza artificiale non colpisce o colpisce solo relativamente la ristorazione, la logistica, gli alberghi e così via. Però, molti ristoratori, per esempio, fanno contratti di uno o due ore, poi capita, invece, che in realtà se ne lavorano quattro, ne lavorano sei. Tu depositi il contratto a due ore giornaliere e poi in realtà sono otto, e il resto lo paghi in busta in nero. Si può immaginare, per esempio, una comunicazione del tipo di contratto all'Ispettorato del lavoro — con l'Ispettorato del lavoro che sia disponibile a fornire al lavoratore e all'impresa una forma di geolocalizzazione — che permetta di scoprire, da un lato, l'elusione e, dall'altro, il lavoro nero, che viene posto in essere in violazione di un diritto del lavoro? Si può ipotizzare un meccanismo in cui l'intelligenza artificiale venga messa al servizio della qualità del lavoro?

GIANLUCA BONACCHI, *Senior talent strategy advisor di Indeed Italia*. Questo va un po' fuori dal nostro perimetro, ovviamente, occupandoci di ricerca del lavoro e

non della parte successiva. Sicuramente è un tema anche a noi caro, quindi sono felice che venga qua nominato perché, se parliamo di etica, l'etica deve proseguire anche nei punti successivi. Sicuramente la tecnologia andrà nella direzione di offrire nuove opportunità, come stava suggerendo, per andare a identificare eventuali situazioni non corrette da andare a sistemare.

Ripeto, esce un po' dal nostro ambito, quindi magari non riesco a fornire un parere tecnico. Sicuramente da un punto di vista etico non possiamo che essere d'accordo con quanto suggerito.

PRESIDENTE. La domanda che le vorrei fare io è questa. Anch'io stavo scorrendo molto velocemente il documento, di cui vi ringrazio, che ci avete lasciato. Il primo spunto è questo. Mi sembra molto interessante nella parte in cui scrivete « dove c'è una competenza c'è un modo ». Dove c'è una competenza ritengo che a monte ci sia una formazione. Personalmente ritengo che, ad esempio, la formazione continua e a tratti obbligatoria rispetto non soltanto alle persone che lavorano, ma anche alle persone che, banalmente, sono in un periodo di sussidio, ad esempio, sia molto importante.

Dobbiamo colmare nel nostro Paese un *gap* piuttosto ampio, anche se oggi, come lei sa e sicuramente ci insegna, non esiste un corso universitario o un certo tipo di formazione che non vada anche a toccare degli aspetti inerenti al tema dell'intelligenza artificiale, del *machine learning*, dell'intelligenza artificiale generativa, a quello che sarà evidentemente, come qualcuno profetizza, un'intelligenza artificiale generale. Quindi, sono molto d'accordo rispetto all'affermazione « dove c'è una competenza c'è un modo »: un modo per trovare un lavoro, un modo per cercare di affermarsi, un modo per mettersi a disposizione.

È molto interessante, tra l'altro, e addirittura, sotto alcuni punti di vista, paradossale, secondo me, leggere che gli addetti alla vendita diretta molto probabilmente avranno meno problemi nel continuare un percorso lavorativo rispetto ad un avvocato, ad esempio, o a un consulente o a un giornalista. Questo è effettivamente un dato

da tenere in assoluta considerazione. Prima abbiamo ascoltato il presidente dell'Ordine dei giornalisti e anche lui ha richiamato alcuni rischi rispetto a tutto questo. Quindi, l'addetto alla vendita rischia meno, fondamentalmente; proprio come ricordava prima, il rischio alto va verso l'ufficio, quello basso va verso lavori manuali o di interazione personale, che comunque deve essere garantita. Secondo me prima o poi arriveremo anche lì, sulla base di profezie su un'intelligenza artificiale generale che si sta a mano a mano sviluppando nel tempo ad una velocità molto ampia. Temo che prima o poi ci si arriverà, anche in relazione alla vendita diretta o alle consulenze. La domanda è questa: voi oggi utilizzate sistemi di intelligenza artificiale per certificare le competenze? Utilizzate un sistema di intelligenza artificiale per skillare meglio un profilo rispetto a un altro? Indeed, chiaramente, ha molti dati, immagino. Penso che i dati per voi siano effettivamente un qualcosa di molto importante. La vostra forza lavoro, ovvero il vostro *back office*, a un certo punto, probabilmente si affiderà prima o poi a qualche sistema di intelligenza artificiale, per profilare, ad esempio, meglio delle posizioni rispetto ad altre?

GIANLUCA BONACCHI, *Senior talent strategy advisor di Indeed Italia*. Oggi lo facciamo in un modo *light*, usando una parola inglese. Nel senso che è possibile, all'interno della nostra piattaforma, fare degli *assessment*, quindi dimostrare di avere determinate competenze. Questo ci aiuta, poi, a mappare se una persona è adatta o meno a determinati ruoli.

In realtà, molto è fatto anche sulla base di quello che segnala direttamente la persona. Quindi, condividendo il suo *curriculum*, condividendo le sue conoscenze, i corsi di formazione che ha effettuato, ci dice su cosa è più o meno esperto. Quindi, sulla base di questo, andiamo a fare il nostro sviluppo di questo accoppiamento tra domanda e offerta.

Sicuramente, così come tutti, andremo sempre di più nella direzione di utilizzare strumenti di intelligenza artificiale anche in questo senso. Non posso che sottolineare – come giustamente diceva – l'importanza

della formazione continua, che oggi è sempre più importante. Tanto che anche questa rivoluzione in corso, in realtà, non sta cambiando quello che in gergo chiamiamo « *skill gap* », questo *gap* di competenze, non sta riuscendo a colmare quella lacuna. Non ancora. È un aspetto da tenere presente. Come diceva, è importante riflettere sul diverso impatto sui ruoli. Se in passato siamo stati abituati a una tipologia di ruolo più impattata, oggi questo sta cambiando drasticamente. Quindi, anche posizioni che richiedono una formazione importante oggi sono potenzialmente molto impattate. Concordo, questo è solo un passaggio. Questa rivoluzione è in corso. Non sappiamo esattamente dove ci porterà. Sicuramente anche quelle posizioni oggi meno impattate potrebbero esserlo maggiormente in futuro.

Prendendo l'esempio dell'addetto alle vendite, vediamo già che, in realtà, le competenze di vendere, di comprendere le necessità di qualcuno, quindi di offrire un prodotto, un servizio possono essere sviluppate dall'intelligenza artificiale generativa. Quello che manca ancora è la parte emotiva, di interazione con la persona, che, quindi, fa sì che sia importante avere la persona.

PRESIDENTE. Chiedo un'ultimissima cosa, che mi interessa. Mi basta un « sì » o un « no ». Per esperienze come la vostra, un libretto del lavoro digitale che vada, attraverso anche l'utilizzo della *blockchain*, a certificare le competenze — al netto del rispetto ovvio della *privacy* di tutti — a certificare, al posto del cartaceo, un *curriculum*, che vada a certificare effettivamente anche le volontà, il percorso di una persona che cerca lavoro o vuole cambiarlo, potrebbe esservi utile?

GIANLUCA BONACCHI, *Senior talent strategy advisor di Indeed Italia*. Sì. Sicuramente è qualcosa che vedo come un'opportunità per il futuro. Ovviamente, dipende sempre da come ciò viene sviluppato, quindi da quella che chiameremmo « *adoption* », quindi dalla percentuale di persone interessate effettivamente all'utilizzo di uno

strumento di questo tipo, che è un po' la base. Dobbiamo partire da quante persone ne trarrebbero vantaggio e da quante sarebbero interessate a utilizzare un tale strumento. È chiaro che andiamo sempre più verso il digitale.

PRESIDENTE. Penso, ad esempio, che uno strumento del genere possa ovviare alle referenze. Non so se lo fanno ancora, però qualche volta sì, qualche azienda, sulla base di un *curriculum*, chiama e ottiene una referenza. Quando potremo avere uno strumento del genere, quella referenza è già, di fatto, certificata. Forse c'è una tempistica più rapida. Tutto qua.

GIANLUCA BONACCHI, *Senior talent strategy advisor di Indeed Italia*. Sì, è un'opportunità interessante.

PRESIDENTE. Abbiamo terminato. Leggeremo con cura il documento. Avverto che l'audit ha messo a disposizione della Commissione una documentazione, di cui autorizzo la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 1*). Ringrazio e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti di Quorum/YouTrend.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul rapporto tra intelligenza artificiale e mondo del lavoro, con particolare riferimento agli impatti che l'intelligenza artificiale generativa può avere sul mercato del lavoro, l'audizione di rappresentanti di Quorum/YouTrend.

Ricordo che l'audizione odierna sarà svolta consentendo la partecipazione anche in remoto, quindi in videoconferenza, da parte di deputati e auditi.

Abbiamo il dottor Lorenzo Pregliasco, che saluto e ringrazio, in videoconferenza, co-fondatore e *managing partner* di Quorum e YouTrend, che ringrazio per la sua disponibilità, a cui cedo immediatamente la parola.

La ascoltiamo con attenzione, dottor Pregliasco. Prego.

LORENZO PREGLIASCO, *Co-fondatore e managing partner di Quorum e YouTrend (intervento da remoto)*. Signor presidente, vi illustro rapidamente alcune evidenze che risultano da due diverse indagini che abbiamo svolto nello scorso anno sul rapporto che si evidenzia tra opinione pubblica e intelligenza artificiale, con un riferimento particolare agli effetti sul mondo del lavoro.

Secondo questa rilevazione che abbiamo svolto nel maggio 2023 per la Fondazione Pensiero Solido, circa il 39-40 per cento degli intervistati (popolazione generale) indicava di essere molto o abbastanza preparato sui temi dell'intelligenza artificiale, a fronte di un 54 per cento che ammetteva di non essere preparato. Quindi, si ravvisa inizialmente questo elemento di limitata consapevolezza.

Cito un secondo aspetto. Qui, invece, faccio riferimento a un'indagine svolta qualche mese dopo, nel novembre 2023, su un campione di studenti delle scuole superiori italiane. Se andiamo su questo campione di studenti, vediamo che oltre il 95 per cento, il 97 per cento complessivamente, dice di conoscere, di aver sentito parlare di intelligenza artificiale, ma soltanto il 43 per cento di aver sentito parlare, ad esempio, di *machine learning* e appena il 20 per cento ammette di aver sentito parlare e di conoscere bene il concetto del *Large Language Model* (LLM), modelli generativi che conosciamo. Dall'altra parte, gli stessi studenti, nella quota del 72 per cento, nella nostra relazione, indicano di utilizzare assistenti virtuali, *chat* e strumenti di *natural language processing* nella loro quotidianità.

Passo alla seconda parte, che è ancora più specifica sul mondo del lavoro, per citare un paio di dati. Intanto, secondo la nostra ricerca per Fondazione Pensiero Solido, il 51 per cento degli intervistati ritiene che lo sviluppo dell'intelligenza artificiale porterà complessivamente a una diminuzione dei posti di lavoro, a fronte di un appena il 10 per cento che è convinto che porterà un aumento dei posti di lavoro. Quindi, la grande maggioranza, la maggio-

ranza assoluta degli intervistati ci dice di nutrire preoccupazioni proprio sul legame tra sviluppo di intelligenza artificiale e quantità di posti di lavoro; il 26 per cento dice, invece, che rimarranno gli stessi, anche se ci sarà un cambiamento di mansioni.

Vado verso la conclusione, presidente, evidenziando un altro dato rilevante che emerge da questo studio, ovvero la percezione di quali mansioni, quali professioni siano potenzialmente più coinvolte, più toccate dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Nella percezione dell'opinione pubblica che emerge da questo sondaggio, alcuni ruoli (impiegato d'ufficio, operaio, addirittura commesso) risultano percepiti come più a rischio. La percezione diffusa, cioè, è che possano essere svolti altrettanto bene sia da un'intelligenza artificiale sia da una persona. Forse la nostra valutazione è che possa esserci una sovrapposizione, nell'opinione pubblica, tra il concetto di intelligenza artificiale e quello di automazione, che spiegherebbe soprattutto i dati così elevati sugli operai, che non rappresentano una mansione forse così facilmente sostituibile da modelli generativi di intelligenza artificiale.

Al contrario, le professioni intellettuali, come medico, avvocato, giornalista, artista, che pure sappiamo essere molto toccate dallo sviluppo dell'intelligenza artificiale generativa, nell'opinione pubblica italiana non sono percepite come più sostituibili dall'intelligenza artificiale, anzi.

Concludo, presidente, con un ultimo dato. A domanda specifica su quanto la politica dovrebbe intervenire per regolare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, la nostra indagine mostra che c'è una richiesta di un intervento di regolamentazione. Il 59 per cento degli intervistati richiede un intervento più o meno marcato da parte delle istituzioni. Il 28 per cento, invece, ritiene che la politica dovrebbe intervenire poco o nulla.

Questo è il quadro che emerge da queste due ricerche: il sondaggio Quorum/YouTrend commissionato da Fondazione Pensiero Solido, effettuato a maggio 2023 su un campione di 830 intervistati rappresentativo della popolazione maggiorenne resi-

dente in Italia e, per quanto riguarda gli studenti, il sondaggio che abbiamo svolto a novembre 2023 con *OneDayGroup* su conoscenza e uso dell'intelligenza artificiale.

Con questo vi ringrazio molto per l'attenzione.

PRESIDENTE. Siamo noi a ringraziare lei. In realtà, i dati che ci ha fornito sono drammaticamente interessanti, quando si dice che il 54 per cento i nostri connazionali sono poco o per nulla preparati rispetto al tema «intelligenza artificiale»; secondo me, invece si andrà a coprire, per quanto riguarda quantomeno il *focus* della nostra indagine conoscitiva, tutti i ruoli, tutte le professioni e tutti i luoghi di lavoro di qui ai prossimi anni.

Secondo me, dottor Pregliasco, lo ricordavamo anche prima, serve una formazione che, a tratti, dovrà essere obbligatoria. Molto interessante anche quando voi ci riferite che il 55 per cento degli studenti delle scuole superiori ritiene di conoscere bene l'intelligenza artificiale. Qui mi faccio una domanda. Conoscere bene l'intelligenza artificiale, secondo me, lo dico molto umilmente e, in ogni caso, in modo molto personale, non significa essere iscritti a un sistema di intelligenza artificiale. Si sente parlare di ChatGPT3.5, ChatGPT4, che è quella a pagamento, e di altri sistemi che nelle ultime ore sono usciti. Non significa essere pronti all'utilizzo dell'intelligenza artificiale sapersi soltanto iscrivere a un sistema di intelligenza artificiale, a una piattaforma di intelligenza artificiale e, banalmente, utilizzarla per farsi aiutare rispetto a qualche domanda o a qualche compito a casa.

Altrettanto interessante è il tema dell'ultimo spaccato che ci date rispetto al fatto che per tre italiani su cinque la politica e le leggi dovrebbero intervenire. Sappiamo che, ad esempio, l'Unione europea, mi pare circa un mese fa, ha iniziato a scrivere qualcosa, il famoso *AI Act*. Quello che mi chiedo è quanto la politica oggi — ma secondo me dovrà esserlo — sia pronta ad aggiornarsi continuamente, a livello normativo, rispetto alla velocità di trasformazione a cui stiamo assistendo.

Stasera con il collega Scotto ci mettiamo e a cena scriviamo la migliore legge in termini di garanzie, ad esempio, o di profilazione, di certificazione del dato che viene riversato nelle piattaforme sull'intelligenza artificiale. Molto probabilmente, tra novanta giorni, ovvero tre mesi, siamo già antichi, obsoleti, vecchi, perché qualcuno ci ha superato. Secondo me, quindi, dovremmo aggiornarci sotto questo punto di vista.

La domanda è questa: voi utilizzate i sistemi di intelligenza artificiale per migliorare quelle che sono le profilazioni, le *performance*, le *skills*? Vi leggiamo, comunque, quasi quotidianamente rispetto alle vostre analisi, e vi ringraziamo, perché siete, ovviamente, per la politica, un *partner* molto interessante sotto questo punto di vista, ma volevo capire se nel vostro lavoro voi utilizzate sistemi di intelligenza artificiale.

Do la parola ai deputati che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

ARTURO SCOTTO. Mi colpisce un aspetto. Il rappresentante di Indeed, che abbiamo audito prima, ci diceva — lo sottolineava anche Pregliasco — che in realtà i lavori probabilmente più a rischio sono le professioni intellettuali. Nel sondaggio svolto sui lavori più sostituibili mi colpiva molto questo dato del 35 per cento dei politici da sostituire, che però in realtà, riallacciandomi anche alla domanda del presidente, secondo me non è una cosa del tutto fuori dal mondo. Intendiamoci, la politica è già profondamente indebolita dalla prevaricazione di processi economici che sono molto più forti e molto più grandi di lei, e molto spesso si è fatta sostituire.

Mi ha colpito molto una frase che ha scritto la Presidente del Consiglio andando a visitare la mostra sui quarant'anni dalla morte di Enrico Berlinguer: «solo la politica può risolvere i problemi». È una frase che io ovviamente sottoscrivo, però nel corso degli ultimi anni non è sempre stato così; anzi, nel corso degli ultimi anni la politica è stata da un lato delegittimata profondamente, e spesso si è autodelegittimata, oppure, con la crisi dello Stato nazionale e con la crisi della capacità di costruire sostanzialmente politiche di manovra, di bi-

lancio autonome rispetto ai vincoli esterni, sostanzialmente è stata ridotta ad agire sui contorni. Noi anche come legislatori agiamo molto spesso sulle compatibilità ma non riusciamo a modificare i processi economici più profondi.

Questo, dunque, è un dato che va letto con grande attenzione, che sta dentro un processo di indebolimento della politica e dunque di indebolimento più progressivo delle classi dirigenti. Paradossalmente — ci sono anche dei film, da questo punto di vista, esiste una letteratura — immaginare di qui a trenta, quarant'anni una politica del tutto legata al potere dell'intelligenza artificiale, senza alcuna verifica democratica, non è una cosa del tutto infondata. Questa è un po' la domanda che volevo porre, magari forse è più una speculazione intellettuale, però mi colpisce questo dato.

PRESIDENTE. Do la parola al nostro ospite per la replica.

LORENZO PREGLIASCO, *Co-fondatore e managing partner di Quorum e YouTrend (intervento da remoto)*. Parto dalla domanda del presidente sulla sperimentazione dei modelli di intelligenza artificiale. Da qualche mese stiamo sperimentando, in un'ottica di affiancamento e di sperimentazione non sostitutiva, l'uso di modelli tipo ChatGPT4, che è stato citato prima, ad esempio per revisione di testi, per revisione di questionari e, sempre in un'ottica di test, pulizia di *dataset*, pulizia dei dati. Sono attività sulle quali stiamo sperimentando con interesse la possibilità di un affiancamento al lavoro dei nostri analisti.

Per quanto riguarda la considerazione o domanda dell'onorevole Scotto, confermo che da un lato è un dato che leggiamo alla luce della rilevante sfiducia nei confronti delle Istituzioni, che è un tema che come sappiamo drammaticamente ci accompagna non da oggi. Dall'altro lato, segnalo che c'è però anche un difetto forse di consapevolezza in quel quei dati. Emerge questo, nel senso che c'è una percezione di maggiore sostenibilità di figure professionali che invece probabilmente sono tra le meno sostituibili e, al contrario, le professioni

intellettuali come quelle citate prima, dai medici ai giornalisti, agli artisti, che già oggi lamentano e segnalano i rischi dell'intelligenza artificiale per la loro professione, nell'opinione pubblica non sono percepiti particolarmente a rischio. Qui intravedo per così dire una distorsione quasi di differenza verso le professioni intellettuali, che però non rispecchia effettivamente la realtà e le sfide dell'intelligenza artificiale.

PRESIDENTE. Ringraziandola nuovamente — abbiamo terminato — è veramente molto interessante quello che ha fornito. La vera domanda di Scotto era questa: non ne abbiamo già sostituiti abbastanza di questi politici o dobbiamo continuare? Il 35 per cento ci dice «sì», assolutamente continuiamo a sostituirli. A parte le battute, secondo me però è abbastanza paradossale questo dato, sempre nello spaccato che citava il collega onorevole Scotto, laddove ad esempio buona parte degli intervistati dice, rispetto agli artisti, per il 70 per cento circa, che non sono sostituibili. Invece, secondo me, è proprio un ambito, quando invece — lo ricordavamo prima e lei lo sa perché sicuramente ha visto, trattato, studiato questo caso — una fotografia, che quindi è un prodotto artistico, prodotta artificialmente dall'intelligenza artificiale ha fatto credere a una buona percentuale di americani che l'ex Presidente all'epoca fosse stato arrestato.

Anche sotto il punto di vista dell'artista, io penso che qualche problema ci sia. Si stanno già battendo all'asta delle opere prodotte dall'intelligenza artificiale per cifre molto importanti. Il 30 per cento dei camionisti (ed è una buona percentuale, secondo me) ci dice sicuramente che potrebbe essere sostituito; è un 30 per cento che probabilmente inizia (mi corregga se sbaglio) già a credere alla guida autonoma e a tutte queste nuove tecnologie che effettivamente si stanno affacciando. Personalmente sono abbastanza preoccupato, al netto della politica — noi siamo tutti di passaggio all'interno di queste aule — da quel 34 per cento che dice che gli insegnanti possono essere sostituiti da una piattaforma, da un ecosistema di intelligenza artificiale. Que-

sto è un dato che secondo me in questo spaccato è il più impattante.

Grazie, dottor Pregliasco. Il suo intervento è stato molto interessante, leggeremo di nuovo con attenzione i suoi dati. Avverto che l'audito ha messo a disposizione della Commissione una documentazione, di cui autorizzo la pubblicazione in calce al re-

soconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato 2*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 11.

*Licenziato per la stampa
il 26 marzo 2024*

ALLEGATO 1



L'impatto della GenAI sul mondo del lavoro

Indeed è il sito #1 per la ricerca di lavoro nel mondo ¹



Indeed a livello globale:
Più visite di qualsiasi altro sito per la ricerca del lavoro ¹
Indeed opera in 62 paesi ¹



Sorvolo 1: novembre ottobre 2023; 2: indeed data, aprile - luglio 2023; 3: indeed data, 2022; 4: indeed data, 2023.



Indeed è il sito #1 per la ricerca di lavoro in Italia ¹



75K+

aziende che usano Indeed in Italia per trovare ed assumere personale

150K+

nuovi annunci aggiunti su Indeed ogni mese

¹Similarweb, ottobre 2023; ²Indeed Data (IT), 03/2023.
³Bounce rate rappresenta la percentuale di visitatori che visualizzano una sola pagina del sito web prima di abbandonarlo.



La missione di [Indeed](https://www.indeed.it) è aiutare tutte le persone a trovare lavoro. Le nostre soluzioni tecnologiche, politiche e partnership permettono sia alle persone in cerca di lavoro che alle organizzazioni di migliorare e accelerare il processo di assunzione, oltre a contribuire a ridurre le disuguaglianze nella selezione del personale.

In quanto sito per la ricerca di lavoro più utilizzato nel mondo¹ e in Italia², Indeed è impegnata a contribuire ad eliminare i pregiudizi e assicurare che tutte le persone abbiano accesso a lavori di qualità. Tanto è vero che l'azienda ha dichiarato pubblicamente l'impegno ad aiutare [30 milioni di persone in cerca di lavoro a superare pregiudizi e ostacoli nel processo di ricerca del lavoro e ad essere assunti entro il 2030](#).

¹ Fonte Comscore, giugno 2023

² Fonte Similarweb, dicembre 2023



L'AI e il mercato del lavoro

Indeed ha recentemente pubblicato il suo Rapporto sull'AI sul Lavoro: [AI at Work Report: How GenAI Will Impact Jobs and the Skills Needed to Perform Them](#) (Come l'AI generativa influenzerà i ruoli lavorativi e le competenze necessarie per svolgerli).

Praticamente ogni lavoro sarà esposto a qualche livello di cambiamento potenzialmente determinato dalla GenAI. Ma mentre la GenAI può imparare a svolgere alcune mansioni in modo ragionevolmente efficace, è improbabile che sostituisca completamente molti lavori, specialmente quelli che richiedono abilità manuali e/o connessioni personali profonde.

In sintesi:

- Tutti i lavori affrontano una certa esposizione potenziale ai cambiamenti determinati dalla GenAI. Mentre solo il 19,8% dei lavori affronta il più alto livello di esposizione potenziale, più di un terzo (34,6%) affronta il livello più basso di esposizione potenziale.
- A differenza dei progressi precedenti nella robotica e nell'informatica che hanno influenzato principalmente il lavoro manuale, i ruoli da ufficio sono potenzialmente i più esposti ai cambiamenti derivanti dall'AI generativa.
- I ruoli legati alla guida affrontano la più bassa esposizione potenziale alle competenze che la GenAI potrebbe ragionevolmente sostituire o potenziare, mentre i ruoli relativi allo sviluppo software affrontano la più alta esposizione potenziale.
- Mentre il mercato del lavoro continua ad adattarsi alla diffusione del lavoro remoto, si nota una correlazione tra la probabilità che un lavoro possa essere svolto a distanza e la sua esposizione potenziale alla GenAI.
- Molti dei lavori più richiesti dai datori di lavoro nell'attuale mercato del lavoro caratterizzato da *skill mismatch* sono tra quelli con la minore esposizione potenziale ai cambiamenti guidati dalla GenAI. La maggior parte (20) dei 25 lavori più comuni pubblicati su Indeed attualmente affronta una minore esposizione potenziale alla GenAI rispetto alla media delle offerte di lavoro.

Ogni lavoro è potenzialmente esposto a qualche tipo di cambiamento derivante dalla tecnologia dell'intelligenza artificiale generativa (GenAI), che varia da un'esposizione potenziale relativamente bassa nei lavori di guida, a un'esposizione potenziale elevata per molti lavori tecnologici. Ma è improbabile che GenAI sostituisca completamente molti lavori. In realtà, mentre la tecnologia continuerà a imparare alcune competenze associate a determinati lavori, ne potenzierà o trasformerà alcuni più di altri. In definitiva, è più probabile che la GenAI raggiunga al massimo un livello medio e non eccellente nell'eseguire la maggior parte delle mansioni, e attualmente sono più numerose le competenze in cui raggiunge un livello scarso rispetto a quelle dove possa raggiungere un livello buono.



Per verificare queste affermazioni, abbiamo sottoposto lo stesso quesito anche alla stessa GenAI, che ha raggiunto le stesse conclusioni su se stessa.

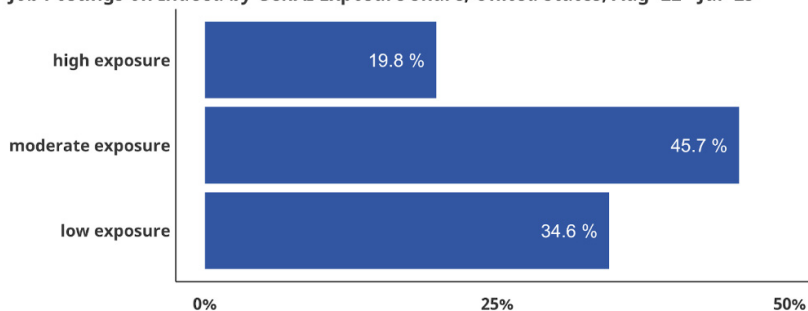
Partendo da un universo di oltre 55 milioni di offerte di lavoro pubblicate su Indeed nell'ultimo anno che menzionano almeno una competenza lavorativa richiesta, abbiamo identificato più di 2.600 competenze individuali all'interno di quei lavori e le abbiamo organizzate in 48 famiglie di competenze. Abbiamo quindi chiesto a ChatGPT, uno dei principali strumenti GenAI, di valutare la sua capacità - sia scarsa, sufficiente, buona o eccellente - di svolgere ciascuna famiglia di competenze, assegnando a tutte le competenze all'interno di una determinata famiglia la stessa valutazione della famiglia nel complesso. In tutti i gruppi professionali analizzati, ci sono almeno alcune famiglie di competenze che GenAI afferma di poter eseguire in modo eccellente.

Ma ciò non significa che possa svolgere interi ruoli professionali in modo eccellente - anzi, tutto il contrario. GenAI ha dichiarato di meritare "eccellente" in soli quattro dei 48 gruppi di competenze, e "buono" in altri 16. Si è valutato come scarso o solo sufficiente nell'esecuzione della maggior parte (28) delle 48 famiglie di competenze totali analizzate. E anche dove la GenAI ha una forte capacità di svolgere un determinato lavoro, è difficilmente un vero esperto: GenAI ha infatti dichiarato di raggiungere un livello buono o eccellente nell'80% o più di tutte le competenze in meno di un quinto (19,8%) di tutte le offerte di lavoro analizzate.

Quei lavori in cui l'80% o più delle competenze può essere eseguito in modo "buono" o "eccellente" dalla GenAI sono stati determinati come quelli con la più alta esposizione potenziale al cambiamento guidato dalla GenAI. I lavori in cui una percentuale di competenze tra il 50% e l'80% possono essere eseguite bene o in modo eccellente sono stati identificati come quelli con un'esposizione potenziale moderata a GenAI. I lavori in cui meno della metà delle competenze potrebbe essere svolta bene o in modo eccellente sono stati identificati come quelli con una bassa esposizione potenziale.

Less than 20% of Jobs face a high potential exposure to GenAI

Job Postings on Indeed by GenAI Exposure Share, United States, Aug '22 - Jul '23



Source: Indeed. High: GenAI can perform at least 80% of skills at a 'good' or 'excellent' level. Moderate: Between 50% and less than 80% of skills. Low: Less than 50% of skills.



Bar graph titled "Less than 20% of jobs face a high potential exposure to GenAI." With a vertical axis ranging from high exposure to low, and a horizontal axis from 0% to 50%, the graph shows the percentage of job postings on Indeed by their level of exposure to GenAI.



Questa ricerca dimostra che l'elemento umano richiesto in molte competenze lavorative critiche, tra cui empatia, intuizione e destrezza manuale, rimane irriproducibile. La GenAI, pur essendo abile nel processare dati ed eseguire compiti specifici, manca delle qualità umane innate che definiscono vari ruoli, specialmente quelli incentrati sul lavoro manuale, sulle interazioni umane e sul prendere decisioni basate su una comprensione sfumata. Un cuoco GenAI può aiutare a perfezionare una ricetta o tradurre un menu, ma non può affettare una cipolla o guarnire un dessert. Un'infermiera GenAI può aiutare a diagnosticare una malattia, ma non può inserire un ago endovenoso o confortare una famiglia preoccupata. Un programmatore di software GenAI può scrivere una riga di codice, ma non può inserirla all'interno dell'architettura software più ampia e complessa progettata da un programmatore umano. Ci sono alcune competenze lavorative uniche per gli esseri umani che semplicemente non possono essere automatizzate.

Dove c'è una competenza, c'è un modo

Ogni lavoro è caratterizzato da una combinazione di competenze individuali richieste per svolgere quel lavoro, ed è proprio queste competenze individuali che la GenAI sta imparando a svolgere. Tuttavia, il numero esatto di competenze menzionate in una determinata offerta di lavoro varia molto tra le occupazioni. La media delle offerte di lavoro su Indeed nell'ultimo anno citava quattro competenze. Le offerte di lavoro per ruoli di ambito odontoiatrico, assistenza personale e domestica, guida, pulizia e igiene e di bellezza e benessere citavano in media il minor numero di competenze (2). Le offerte di lavoro per ruoli tecnologici/software citavano in media il maggior numero (12). Da queste competenze, il Hiring Lab di Indeed ha creato 48 famiglie di competenze tematiche che vanno dalle competenze nella cura e gestione degli animali alle competenze nelle arti visive e performative.

Le competenze tecnologiche in particolare - che vanno dalle più generiche, come "competenze informatiche", alle più specifiche, come "java" - sono estremamente importanti quando si considera il futuro del lavoro e il potenziale di trasformazione rappresentato dalla GenAI. Queste competenze sono presenti in qualche misura in ogni categoria di occupazione analizzata da Indeed (anche se non necessariamente in ogni offerta di lavoro in quella categoria), e sono tra le competenze che l'AI generativa è più incline a trasformare. In media, circa una su cinque (18,4%) delle competenze menzionate in una tipica offerta di lavoro su Indeed è una competenza tecnologica, e quasi il 40% delle oltre 2.600 competenze individuali identificate per questa analisi rientrava nella famiglia di competenze "competenze tecnologiche", una delle 16 famiglie di competenze in cui GenAI ha affermato di raggiungere un livello "buono".

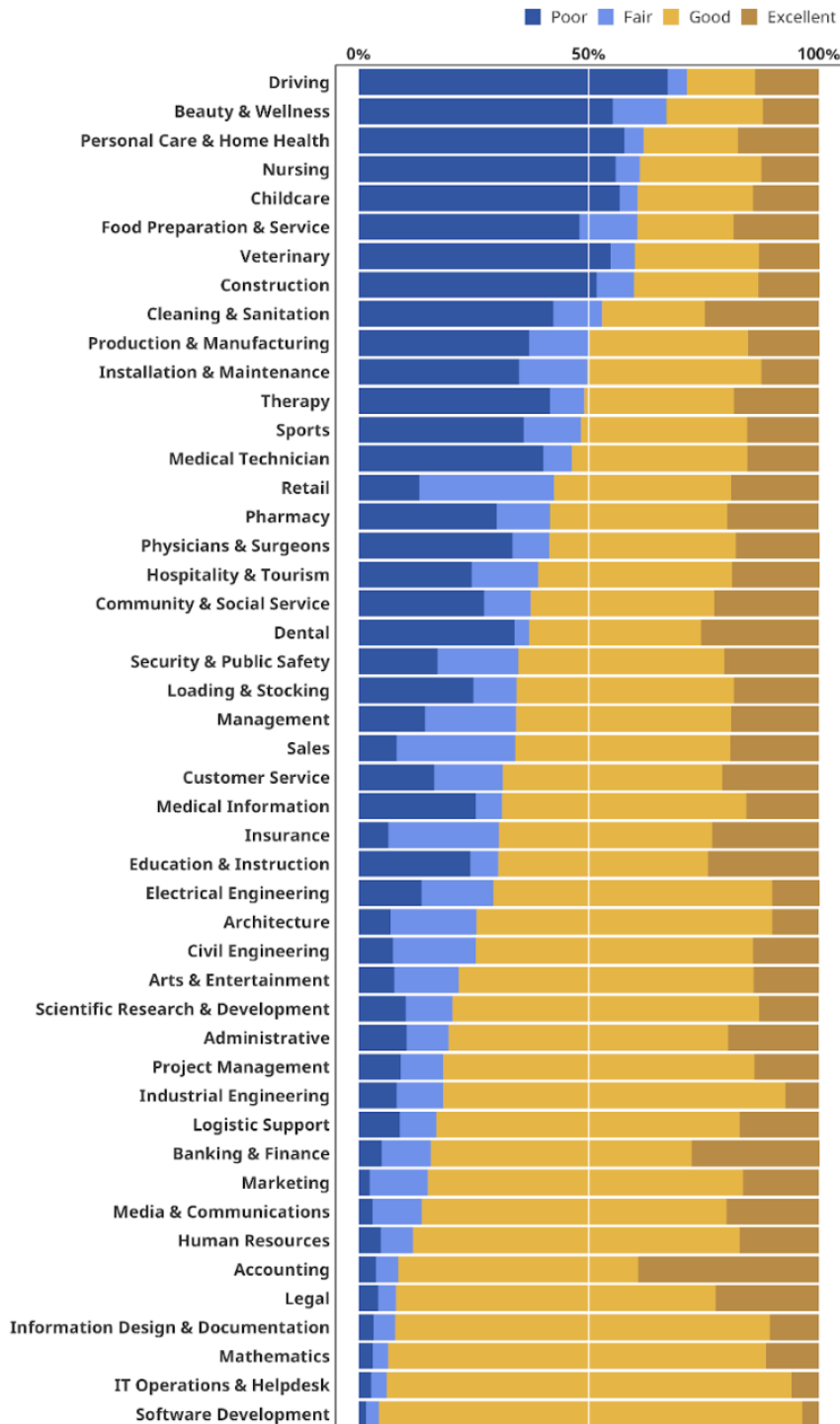
In quali lavori la GenAI raggiunge un livello buono, scarso e intermedio

È proprio questa relativa abbondanza o scarsità di competenze tecnologiche richieste e di altre famiglie di competenze in cui GenAI afferma di raggiungere un livello buono (o scarso), che in gran parte contribuisce a definire la lista delle occupazioni più e meno esposte al potenziale cambiamento guidato dalla GenAI. In generale, mentre la GenAI raggiunge punteggi relativamente buoni nelle competenze (e nei lavori) tecnici, è piuttosto scarsa nelle competenze (e nei lavori) che richiedono intuizione, ragionamento e/o lavoro manuale in presenza.



Assessing GenAI's Proficiency in Skills

Evaluation of Skills in Indeed Job Postings, United States, Aug '22 - Jul '23



Source: Indeed.



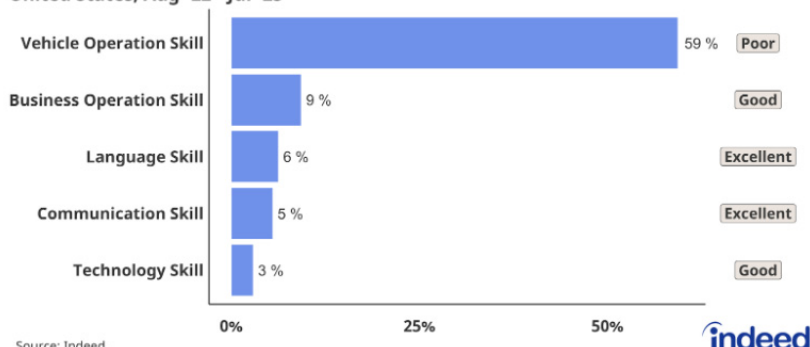
Chart titled "Assessing GenAI's proficiency in skills," shows a variety of skills on the vertical axis (from Driving to Software Development), and the GenAI proficiency in those skills (ranked Poor, Fair, Good, or Excellent) on the horizontal axis.



Tra tutti i gruppi occupazionali analizzati da Indeed, i lavori legati alla guida hanno avuto la più bassa esposizione potenziale alle competenze che GenAI afferma di poter svolgere almeno ragionevolmente bene. GenAI ha dichiarato di raggiungere un livello "buono" o "eccellente" solo nel 29% di tutte le competenze specificate nelle offerte di lavoro per lavori di guida. Quasi il 60% di tutte le competenze menzionate in una tipica offerta di lavoro per lavori di guida sono nella famiglia di competenze "operazione dei veicoli" - una famiglia in cui GenAI ha valutato la propria capacità di svolgere quelle competenze come "scarsa". Le competenze nelle operazioni aziendali - per le quali GenAI si valuta "buono" - rappresentano il 9% delle competenze in una tipica offerta di lavoro relativo alla guida, e sono menzionate solo nel 28% delle offerte di lavoro per lavori di guida. Le competenze comunicative e linguistiche, tra i quattro gruppi di competenze per cui GenAI afferma di avere un livello "eccellente" (insieme alle competenze matematiche e finanziarie), compaiono rispettivamente solo nel 18% e nel 10% delle offerte di lavoro per lavori di guida.

Top 5 Driving Occupation Skills and Their GenAI Ratings

Share of Indeed Driving Job Postings Skills, GenAI Rating (Poor, Fair, Good, Excellent), United States, Aug '22 - Jul '23



Source: Indeed.

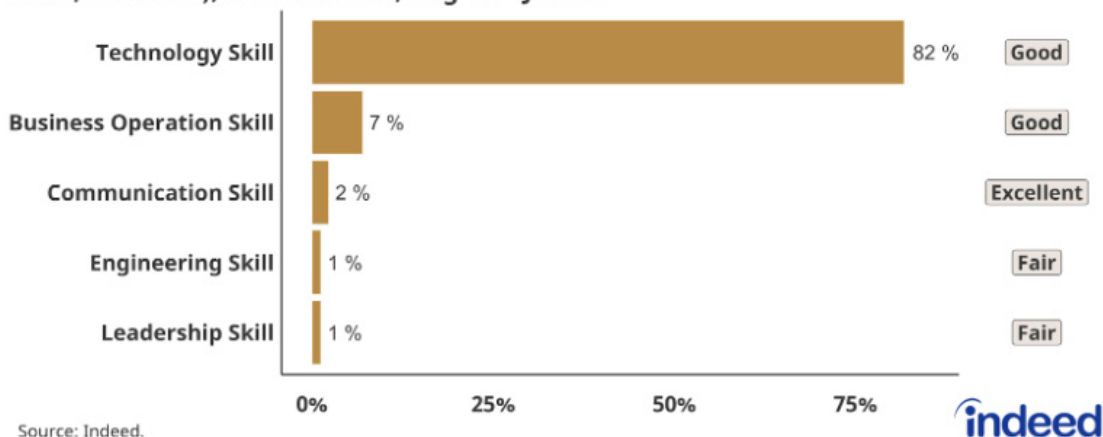
Bar graph titled "Top 5 Driving Occupation Skills and Their GenAI Ratings." With a vertical axis comprising the five driving skills, and a horizontal axis of 0% to 59%, the graph shows the GenAI rating for each share of job postings skills.

All'altro estremo della classifica, le occupazioni relative allo sviluppo di software hanno la più alta esposizione potenziale alle competenze che GenAI afferma di poter svolgere almeno ragionevolmente bene: GenAI ha dichiarato di raggiungere un livello "buono" o "eccellente" in oltre il 95% di tutte le competenze specificate nelle offerte di lavoro per lo sviluppo del software. Le competenze tecnologiche rappresentano l'82% delle competenze indicate in una tipica offerta di lavoro per lo sviluppo software. Le competenze nelle operazioni aziendali - per le quali GenAI si attribuisce un livello "buono" - rappresentano solo il 7% delle competenze in una tipica offerta di lavoro per uno sviluppatore di software, ma sono menzionate nel 71% di tutte le offerte di lavoro relativo allo sviluppo software. Le competenze comunicative - per le quali GenAI si valuta "eccellente" - sono menzionate in quasi la metà (43%) di tutte le offerte di lavoro per lo sviluppo software. La GenAI afferma di essere solo "sufficiente" nelle competenze ingegneristiche e nelle competenze di leadership, che sono presenti rispettivamente nel 20% e nel 12% di tutte le offerte di lavoro per lo sviluppo software, ma rappresentano solo l'1% delle competenze indicate in una tipica offerta di lavoro.



Top 5 Software Development Occupation Skills and Their GenAI Ratings

Share of Indeed Software Development Job Postings Skills, GenAI Rating (Poor, Fair, Good, Excellent), United States, Aug '22 - Jul '23



Bar graph titled "Top 5 Software Development Occupation Skills and Their GenAI Ratings." With a vertical axis comprising the five software development skills, and a horizontal axis of 0% to 82%, the graph shows the GenAI rating for each share of job postings skills.

Sono proprio i lavori che cadono in una situazione intermedia - inclusa la vendita al dettaglio - che sono probabilmente i casi più interessanti da studiare quando si cerca di determinare l'impatto potenziale di GenAI sul futuro del lavoro. GenAI ha dichiarato di raggiungere un livello "buono" o "eccellente" in poco più della metà (57,6%) di tutte le competenze specificate nelle offerte di lavoro per la vendita al dettaglio. Le competenze nelle operazioni aziendali - una famiglia per la quale GenAI afferma di raggiungere un livello "buono" - rappresentano il 25% delle competenze in una tipica offerta di lavoro per la vendita al dettaglio e sono menzionate nel 77% delle offerte di lavoro per la vendita al dettaglio. Ma dopo quelle commerciali, le competenze fondamentali dei lavori nel settore della vendita al dettaglio sono le competenze di vendita al dettaglio, che si trovano nel 65% delle offerte di lavoro per la vendita al dettaglio e rappresentano il 15% delle competenze presenti in una tipica offerta di lavoro nel settore. GenAI si valuta come "sufficiente" solo nelle competenze di vendita al dettaglio, ed è utile esaminare la sua spiegazione completa per questa valutazione non eccellente. Fondamentalmente, la GenAI afferma di poter aiutare a sviluppare la strategia di vendita al dettaglio, ma non può svolgere le competenze interpersonali necessarie per il successo nella vendita al dettaglio.

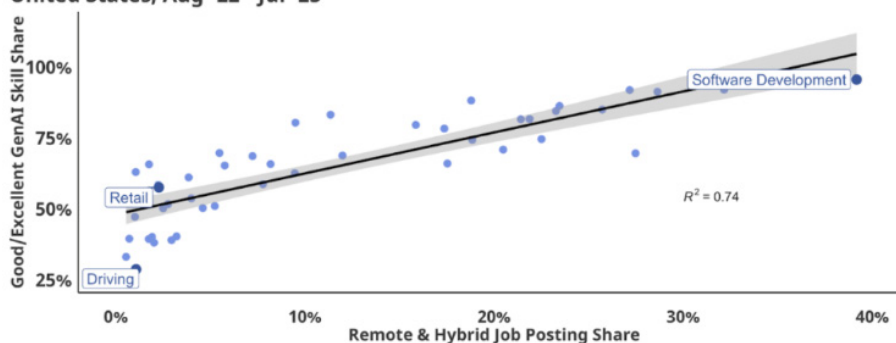


I lavori in remoto sono più esposti, i lavori comuni sono meno esposti

Inoltre, abbiamo combinato i dati sulle competenze provenienti da questa ricerca con il dati del monitoraggio Remote & Hybrid del nostro Hiring Lab, che analizza la quota di offerte che pubblicizzano opportunità di lavoro remoto o ibrido nelle diverse occupazioni. Abbiamo così scoperto che i lavori con la minore esposizione potenziale alla GenAI (tra cui guida, pulizia e igiene, bellezza e benessere) sono anche quelli con la minore capacità di essere svolti in remoto. Maggiore è la probabilità che un lavoro possa essere svolto in remoto, maggiore è la sua esposizione potenziale al cambiamento determinato dalla GenAI. Storicamente, questi non sono i tipi di lavori che sono stati soggetti a forti trasformazioni per effetto dell'automazione, ulteriore evidenza che questa fase dell'evoluzione tecnologica influenzerà i lavoratori in modi diversi rispetto al passato.

Remote-capable jobs exhibit a higher exposure to GenAI

Occupational groups by GenAI Rating and Remote Potential,
United States, Aug '22 - Jul '23



Source: Indeed. Remote & hybrid job posting share reflects the last month of the one-year timeframe.



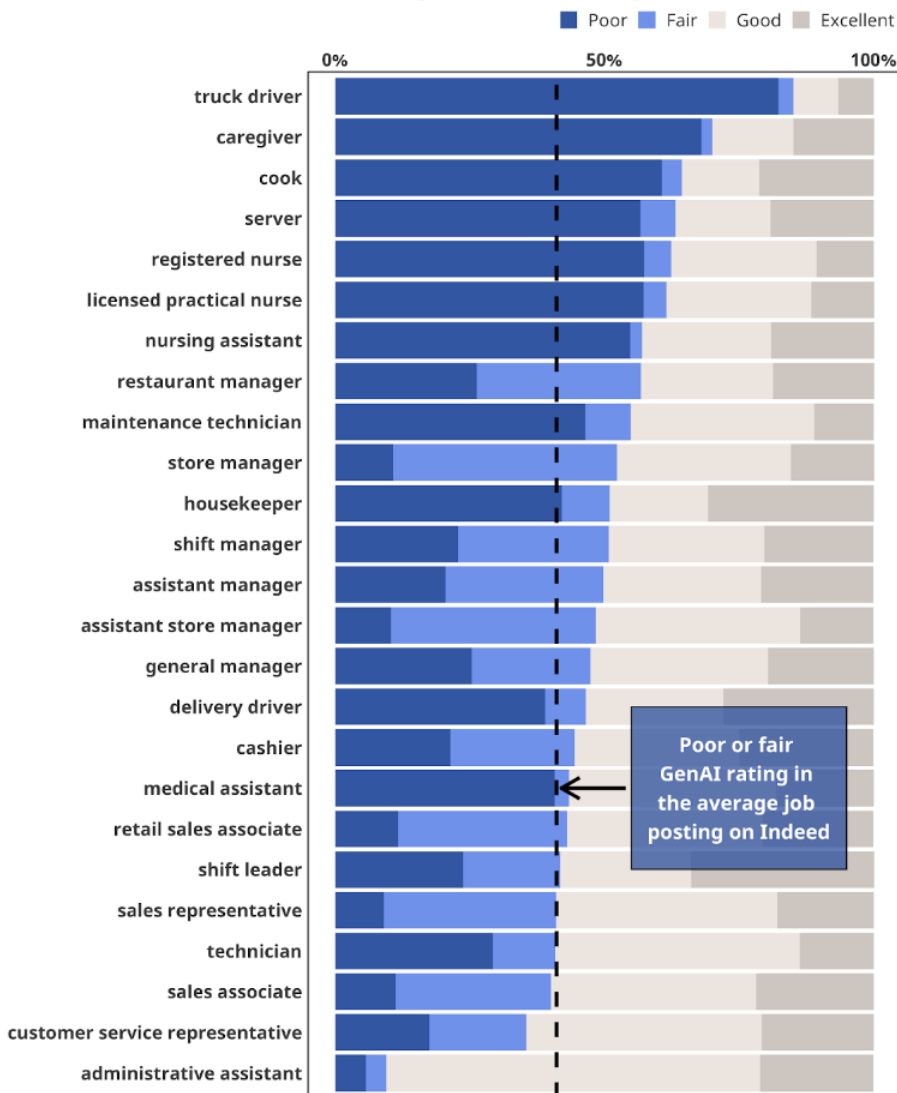
Infine, mentre tutti i lavori affrontano qualche potenziale esposizione al cambiamento determinato dalla GenAI, i lavori attualmente più richiesti dai datori di lavoro sono tra quelli meno esposti. La maggior parte (20) dei 25 lavori più comuni pubblicati su Indeed - che rappresentano il 22% di tutte le offerte di lavoro su Indeed - attualmente affronta una minore esposizione potenziale alla GenAI rispetto alla media delle offerte di lavoro. La GenAI si è auto attribuita una valutazione di scarso o sufficiente nel 41% delle competenze menzionate nella media delle offerte di lavoro. Ma in questi 20 ruoli, la GenAI si attribuisce un punteggio scarso o sufficiente in più del 41% delle competenze associate a quei lavori. Poiché i lavori attualmente più richiesti sono comparativamente meno esposti al cambiamento guidato da GenAI, è improbabile che lo skill mismatch che caratterizza l'attuale mercato del lavoro venga rapidamente alleviato dall'evoluzione della tecnologia AI.



Di questi 25 lavori comuni, i ruoli di autista di camion attualmente affrontano la minore esposizione potenziale alla GenAI (GenAI si attribuisce una valutazione di "buono" o "eccellente" solo nel 15% delle competenze dell'autista di camion). Di questi 25 lavori comuni, i ruoli di assistente amministrativo attualmente affrontano la maggiore esposizione potenziale alla GenAI (GenAI si attribuisce una valutazione di "buono" o "eccellente" in circa il 90% delle competenze dell'assistente amministrativo).

High-Demand Jobs Least Exposed to GenAI Change

Top 25 Occupations Account for 22% of Job Postings on Indeed, Evaluation of Skills in Indeed Job Postings, United States, Aug '22 - Jul '23



Source: Indeed.



Graph titled "High-demand jobs least exposed to GenAI change." With a vertical axis showing the top 25 occupations and a horizontal axis of 0% to 100%, the graph shows the highest in-demand jobs and their corresponding evaluation of GenAI's ability with those skills ranging from poor to excellent.



Conclusioni

Le conclusioni riguardanti i settori più e meno esposti al potenziale cambiamento guidato dalla GenAI illustrano chiaramente le diverse sfide poste dalla GenAI rispetto ai precedenti sforzi di automazione industriale e commerciale. Molti dei lavori attualmente più richiesti dai datori di lavoro nel mercato del lavoro attuale, già caratterizzato da un significativo skills mismatch, sono tra quelli con la minore esposizione potenziale al cambiamento guidato da GenAI. A differenza dei precedenti progressi nella robotica e nell'informatica che hanno principalmente influenzato e sostituito il lavoro manuale, sono i ruoli di ufficio quelli più suscettibili di essere influenzati da questa evoluzione nella tecnologia GenAI. Mentre il mercato del lavoro continua ad adattarsi alla diffusione del lavoro remoto, si nota una correlazione tra la probabilità che un lavoro possa essere svolto a distanza e la sua esposizione potenziale alla GenAI.

Il modo in cui le persone lavorano cambierà inevitabilmente con l'ampia adozione della GenAI, con gli strumenti GenAI che integreranno o sostituiranno determinati compiti e costringeranno a rivedere alcuni profili lavorativi tradizionali. I compiti più automatizzabili - debugging del codice, documentazione del lavoro e identificazione dei dati rilevanti per una diagnosi - saranno sostituiti/supportati dalla GenAI. Ma come abbiamo visto, al meglio la GenAI per lo più ottiene valutazioni buone ma non eccellenti in alcuni compiti, mentre in altri ottiene risultati scarsi. Pertanto, è probabile che la conoscenza profonda, diversificata, esperta e unica che caratterizza l'essere umano rimanga molto richiesta. D'altra parte è evidente che la capacità di adattamento sul posto di lavoro e l'apprendimento continuo, già fondamentali oggi, diventeranno ancora più importanti nel mondo del lavoro di domani.



APPENDICE

Lo Sviluppo e l'implementazione responsabile dell'AI secondo Indeed

Lo sviluppo e l'uso di strumenti e servizi AI di Indeed sono centrati su [linee guida e principi chiave](#) che, in congiunzione con le leggi e i regolamenti esistenti e le best practice, aiutano a guidare il nostro uso responsabile dell'AI.

Regolamentazione dell'AI

Le leggi e i regolamenti esistenti costituiscono una solida base su cui gli sviluppatori e i deployer di AI possono operare in modo responsabile. Con l'aumento degli utilizzi dell'AI, crescono anche le salvaguardie per mitigare gli impatti negativi di tali sistemi. I principi guida, le migliori pratiche e i feedback di terze parti offrono meravigliose opportunità per integrare le salvaguardie legali e regolamentari esistenti nell'uso responsabile dell'AI.

Indeed è orgogliosa di aver collaborato con il Future of Privacy Forum, ADP, LinkedIn e Workday nel rilasciare il documento [Best Practices for AI and Workplace Assessment Technologies](#) ("Le best practice per l'AI e le tecnologie di valutazione sul posto di lavoro"). Le opportunità offerte dall'AI nella selezione e assunzione del personale sono immense, ma è necessario disporre dei giusti controlli per lo sviluppo l'implementazione responsabili di tali sistemi.

Le seguenti Best Practice potrebbero essere adattate in un quadro normativo per proteggere i consumatori, consentire l'innovazione e la crescita, e promuovere la competitività nazionale della forza lavoro, all'interno del contesto lavorativo:

1. **Testing:** Dovrebbero essere regolarmente utilizzati framework di testing interni per mitigare contro i pregiudizi non intenzionali, incluso l'uso di valutazioni d'impatto e valutazioni interne.
2. **Uso Responsabile:** I sistemi AI dovrebbero essere sviluppati e implementati solo per gli scopi previsti e in conformità con i test interni per tali scopi.
3. **Governance dell'AI:** Dovrebbero essere stabiliti politiche e procedure interne di governance per mitigare contro i pregiudizi, adattarsi al ciclo di vita del sistema AI e a eventuali variazioni del sistema che potrebbero verificarsi, e, se applicabile, consentire feedback interni ed esterni sullo sviluppo e il deployment di tali sistemi AI.
4. **Controllo dei Dati:** I dati personali dovrebbero essere protetti e controllati in modo appropriato.
5. **Trasparenza:** Gli utenti o consumatori dei sistemi AI dovrebbero avere, nella maggior misura possibile, la possibilità di comprendere quando e come i sistemi AI sono stati utilizzati nelle loro esperienze lavorative.



Benefici dell'AI nel connettere candidati e organizzazioni

Indeed comprende le sfide affrontate da chi cerca lavoro e dalle aziende [per trovare rispettivamente il ruolo e il candidato giusto](#) tramite il processo di assunzione. Indeed è impegnata a risolvere questi problemi e a migliorare i tempi di assunzione grazie ai propri nuovi strumenti di [AI e Machine Learning](#) che utilizzano i dati per facilitare connessioni migliori tra candidati e datori di lavoro.

Rassegna stampa e articoli di Indeed sull'utilizzo dell'AI per ottimizzare e velocizzare i processi di ricerca e selezione del personale:

- [Fortune - Indeed CEO on How AI is Changing How We Find Jobs and How We Work](#)
- [Forbes - Today's Hiring Process Is Broken—Here's How To Fix It](#)
- [Reuters - US-Based Generative AI Job Postings up 20% in May, Indeed Data Show](#)
- [Forbes - The Amazing Ways Indeed Uses AI To Create A Career Companion](#)
- [Emerging Tech Brew - New Reports Hint at What Generative AI Has Meant for Employment](#)
- [Indeed - What AI Can Do for Your Recruitment — And What It Can't](#)
- [Indeed - How Matching Technology Supercharges Hiring for SMBs](#)
- [Indeed - How to AI-Proof Your Career](#)
- [Indeed - 18 Artificial Intelligence \(AI\) Jobs and Career Outlook](#)

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro

XI Commissione Lavoro pubblico e privato - Camera dei deputati

Giovedì 15 febbraio 2024

Secondo il sondaggio Quorum/YouTrend commissionato dalla Fondazione Pensiero Solido sulla percezione dell'intelligenza artificiale in Italia, emerge che la maggioranza degli italiani (54%) non si ritiene preparata sul tema dell'Intelligenza artificiale e che solamente il 6% si ritiene molto preparata. Un dato di percezione che non necessariamente trova riscontro nell'effettiva conoscenza dell'IA.

Analizzando i dati del sondaggio Quorum/YouTrend "Osservatorio Studenti su conoscenza e uso dell'Intelligenza Artificiale", emerge che il 55% degli studenti delle scuole superiori ritiene di avere una buona conoscenza dell'intelligenza artificiale (IA), mentre il 42% afferma di averne sentito parlare. Tuttavia, solo il 20% di loro conosce bene o ha sentito parlare dei Large Language Model (LLM), che sono una componente specifica dell'IA. La consapevolezza dell'intelligenza artificiale generativa è presente nel 14% degli studenti, mentre solo il 13% dichiara di conoscere con il concetto di machine learning.

È interessante notare che, nonostante la limitata comprensione di concetti specifici, le generazioni più giovani sono già fortemente coinvolte dall'intelligenza artificiale. Il 62% di questi giovani utilizza assistenti virtuali, Chatbot e Natural Language Processing, il 19% si avvale di strumenti di intelligenza artificiale per l'elaborazione di audio e video, e il 21% utilizza strumenti per la creazione di contenuti (IA generativa).

Questi dati suggeriscono che le nuove generazioni si avvicineranno al mondo del lavoro con una familiarità precoce con gli strumenti di intelligenza artificiale, il che potrebbe rendere necessaria una transizione nell'ambiente professionale per l'uso di questi strumenti.

Il sondaggio Quorum/YouTrend commissionato dalla Fondazione Pensiero Solido rivela anche che la percezione prevalente tra gli italiani è che l'IA porterà a una diminuzione dei posti di lavoro, con il 51% degli intervistati che condivide questa opinione. Inoltre, la maggioranza degli occupati (55%) non è propensa a ricevere istruzioni dall'IA sul lavoro, anche se il controllo e la valutazione automatica sono considerati più come un vantaggio (47%) che come uno svantaggio (30%).

Il sondaggio evidenzia che la metà dei lavoratori non si sente né aiutata né minacciata dai cambiamenti derivanti dalle nuove tecnologie. Tuttavia, tra i laureati, il 37% si sente molto o abbastanza aiutato dai progressi tecnologici. In termini di settori lavorativi, il sondaggio indica che gli impiegati (56%) e gli operai (51%) sono i lavoratori percepiti come più "sostituibili" dall'IA. Nel complesso, emerge che c'è una percezione variegata riguardo agli impatti dell'IA sul mondo del lavoro in Italia.

Infine, per quanto riguarda il ruolo del decisore pubblico, la maggioranza degli italiani (59%) ritiene che la politica e le leggi dovrebbero regolare lo sviluppo dell'IA. Tra i favorevoli alla regolamentazione, il 16% ritiene che le leggi dovrebbero intervenire il più possibile, anche vietandone l'uso, mentre il 43% è favorevole a una regolamentazione per la maggior parte dei casi di uso.

Nota metodologica

- **Sondaggio Quorum/YouTrend** per la **Fondazione Pensiero Solido**, svolto con metodologia CAWI tra il 5 e l'8 maggio 2023. Campione di 803 intervistati, rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Italia. Margine d'errore +/- 3,5%, intervallo di confidenza 95%.
- **Sondaggio Quorum/YouTrend "Osservatorio Studenti su conoscenza e uso dell'Intelligenza Artificiale"** condotto con One Day Group, svolto con metodologia CAWI tra il 16 ottobre e il 15 novembre 2023. Campione di 1193 studenti delle scuole superiori italiane. Margine d'errore +/- 2,8%, intervallo di confidenza 95%.

Contatti

Lorenzo Pregliasco

Co-fondatore e managing partner di Quorum e YouTrend
lorenzo.pregliasco@agenziaquorum.it

Indagine conoscitiva sul rapporto tra Intelligenza Artificiale e mondo del lavoro

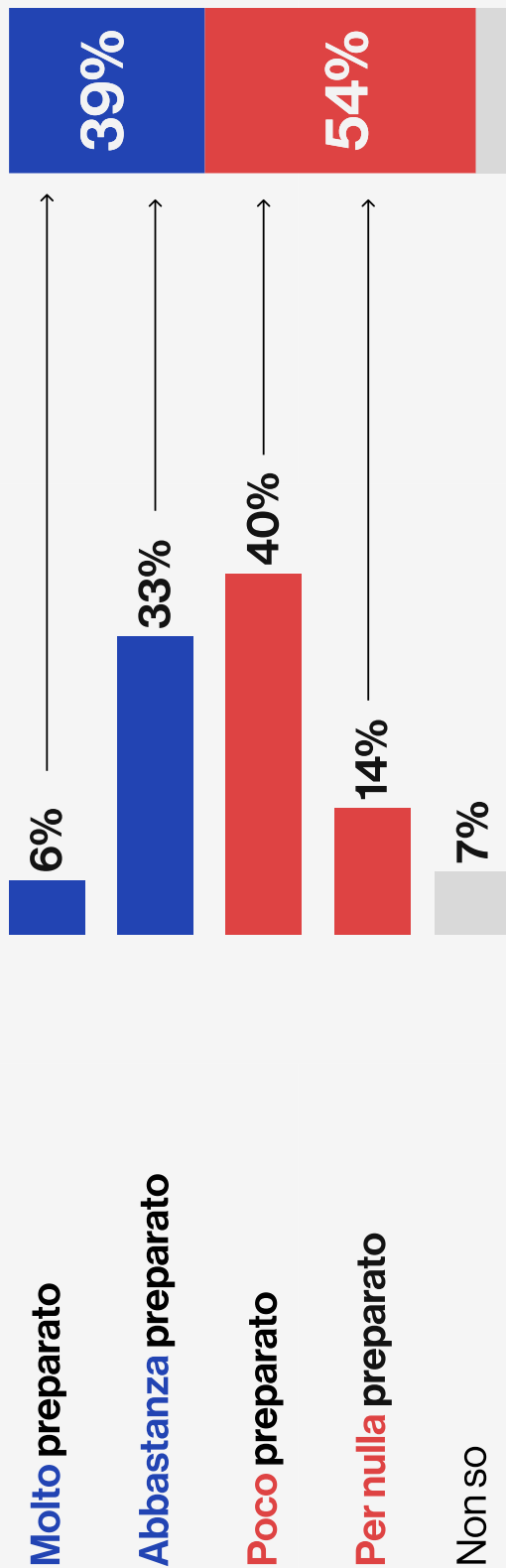
XI Commissione Lavoro pubblico e privato
Camera dei deputati

Giovedì 15 febbraio 2024

YOU TREND **Quorum**

La maggioranza degli italiani non è preparata sul tema AI

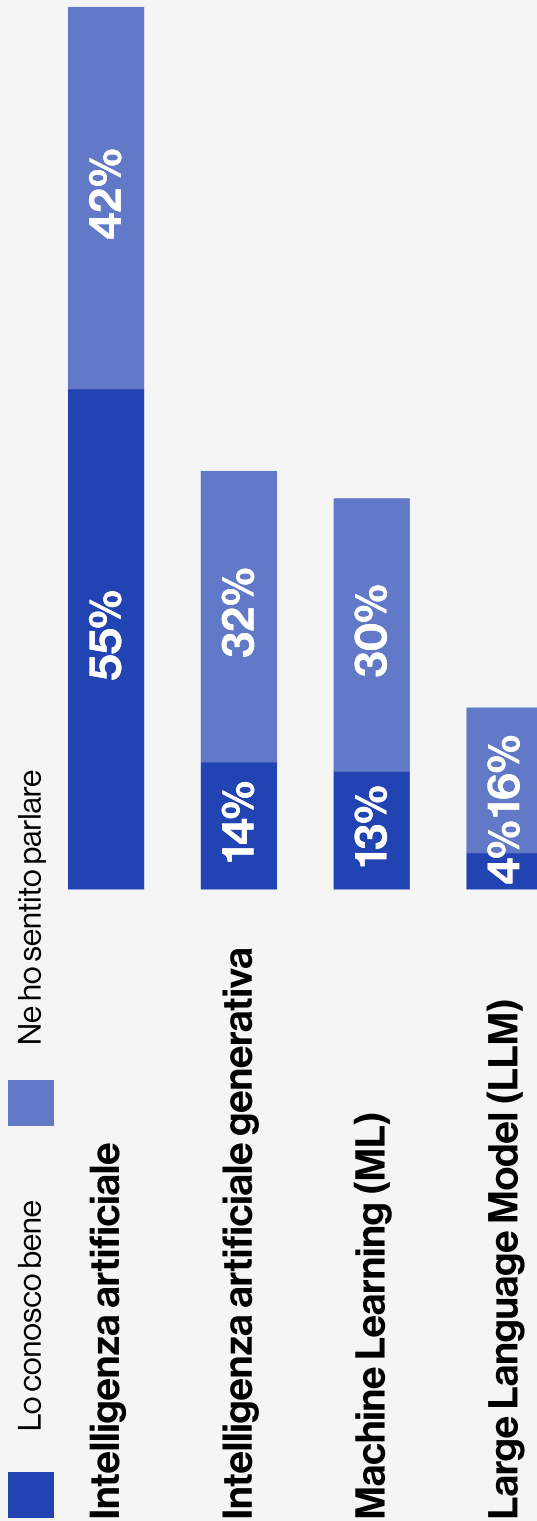
Parliamo di intelligenza artificiale e, in generale, dell'uso dell'automazione in tante attività umane a partire dal mondo del lavoro. Lei quanto si sente preparato sul tema dell'intelligenza artificiale?



Fonte: sondaggio Quorum/Youtrend per la Fondazione Pensiero Solido. Margine di errore: +/-3,5%. Il margine d'errore per i sottocampioni è più ampio.

Il 55% degli studenti delle scuole superiori ritiene di conoscere bene l'IA, ma solo il 20% ha sentito parlare di LLM

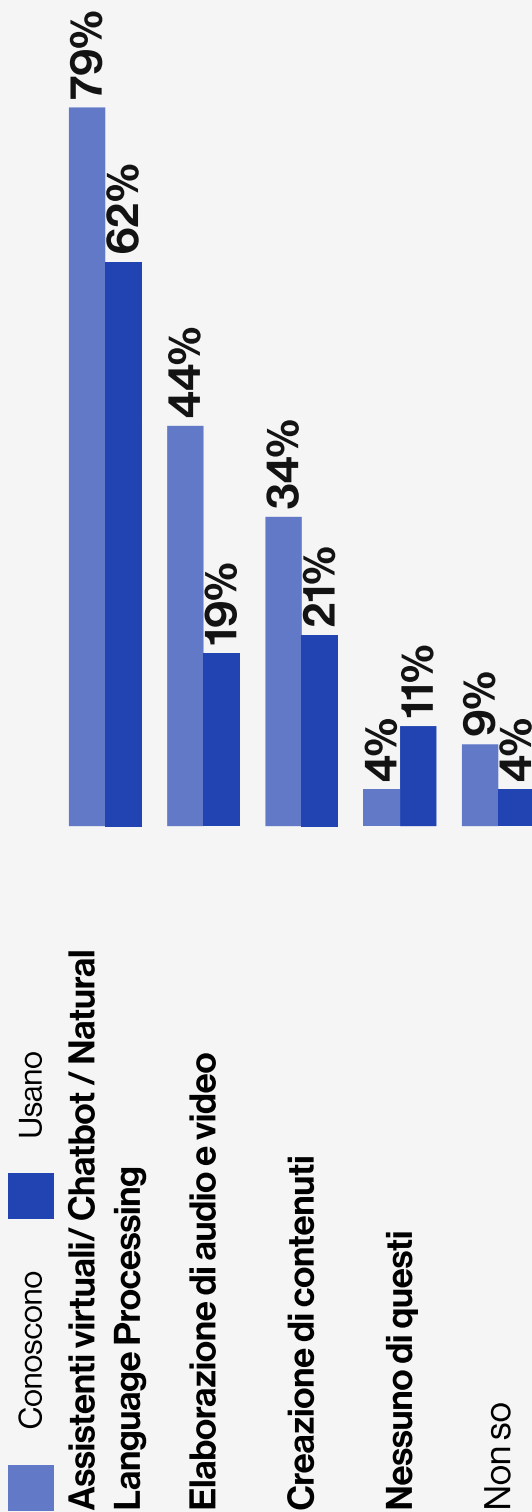
Per ciascuno dei seguenti termini, indica quanto conosci il suo significato. [Tra gli studenti delle scuole superiori italiane]



Fonte: Osservatorio Studenti su conoscenza e uso dell'Intelligenza Artificiale. Margine di errore: +/-2,8%.

Il 60% degli studenti usa assistenti virtuali, chatbot e strumenti di Natural Language Processing

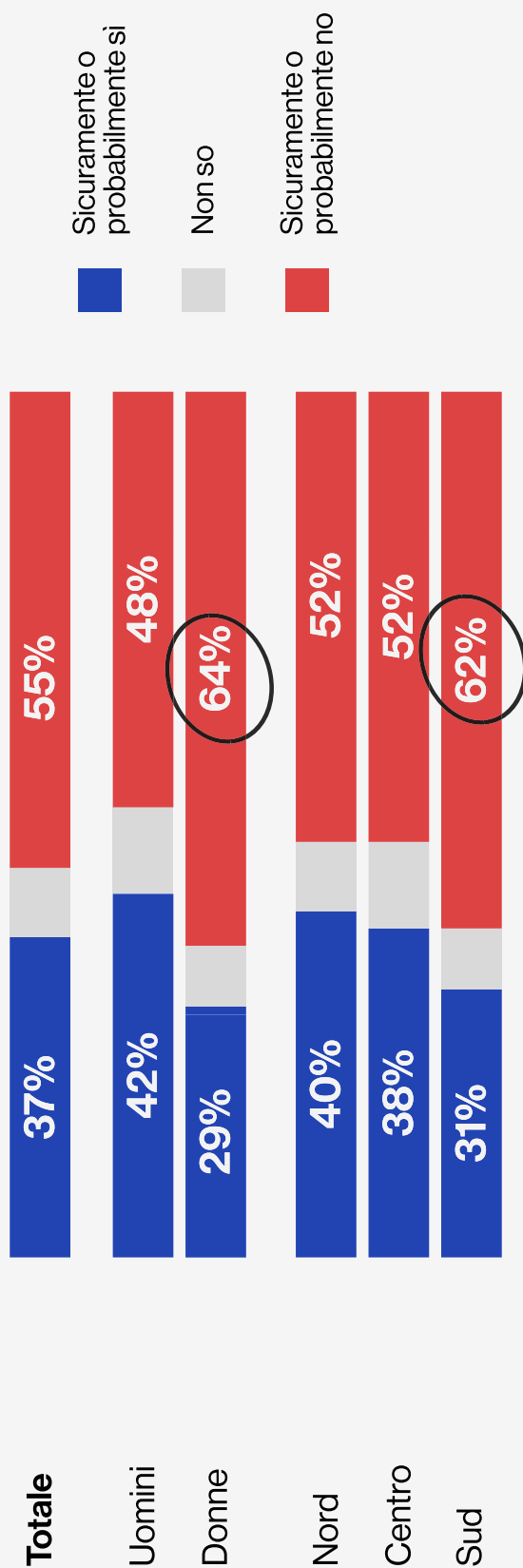
Puoi indicare in quali tra i seguenti ambiti sapevi già che esistono e sono utilizzabili delle applicazioni basate sull'Intelligenza Artificiale? In quali tra i seguenti ambiti hai utilizzato delle applicazioni basate sull'Intelligenza Artificiale? [Tra gli studenti delle scuole superiori italiane]



Fonte: Osservatorio Studenti su conoscenza e uso dell'Intelligenza Artificiale. Margine di errore: +/-2,8%.

La maggioranza degli occupati non si farebbe dare volentieri istruzioni dall'AI sul lavoro

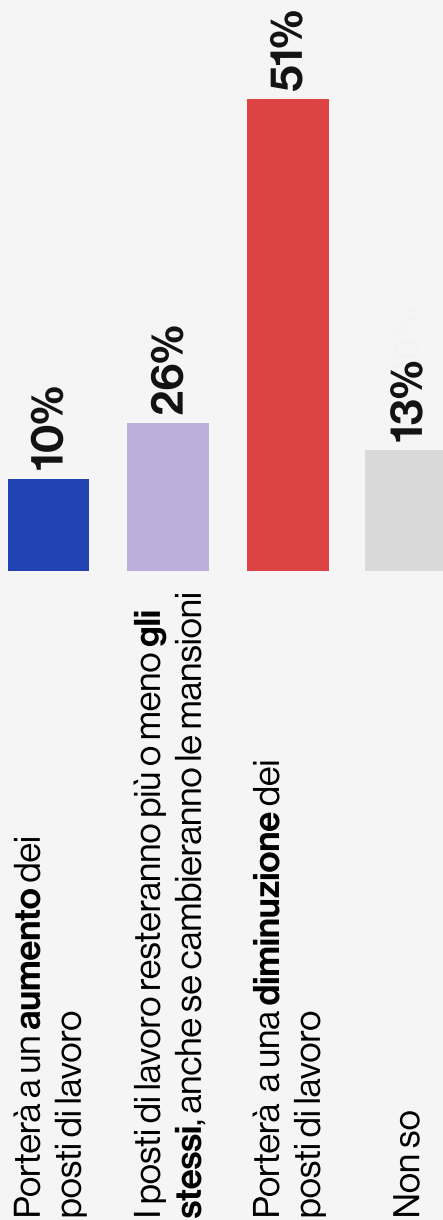
E sul lavoro lei si farebbe dare volentieri istruzioni da un'intelligenza artificiale?
 [Domanda rivolta solo agli occupati]



Fonte: sondaggio Quorum/YouTrend per la Fondazione Pensiero Solido. Margine di errore: +/-3,5%. Il margine d'errore per i sottocampioni è più ampio.

La maggioranza degli italiani pensa che l'AI porterà a un calo dei posti di lavoro

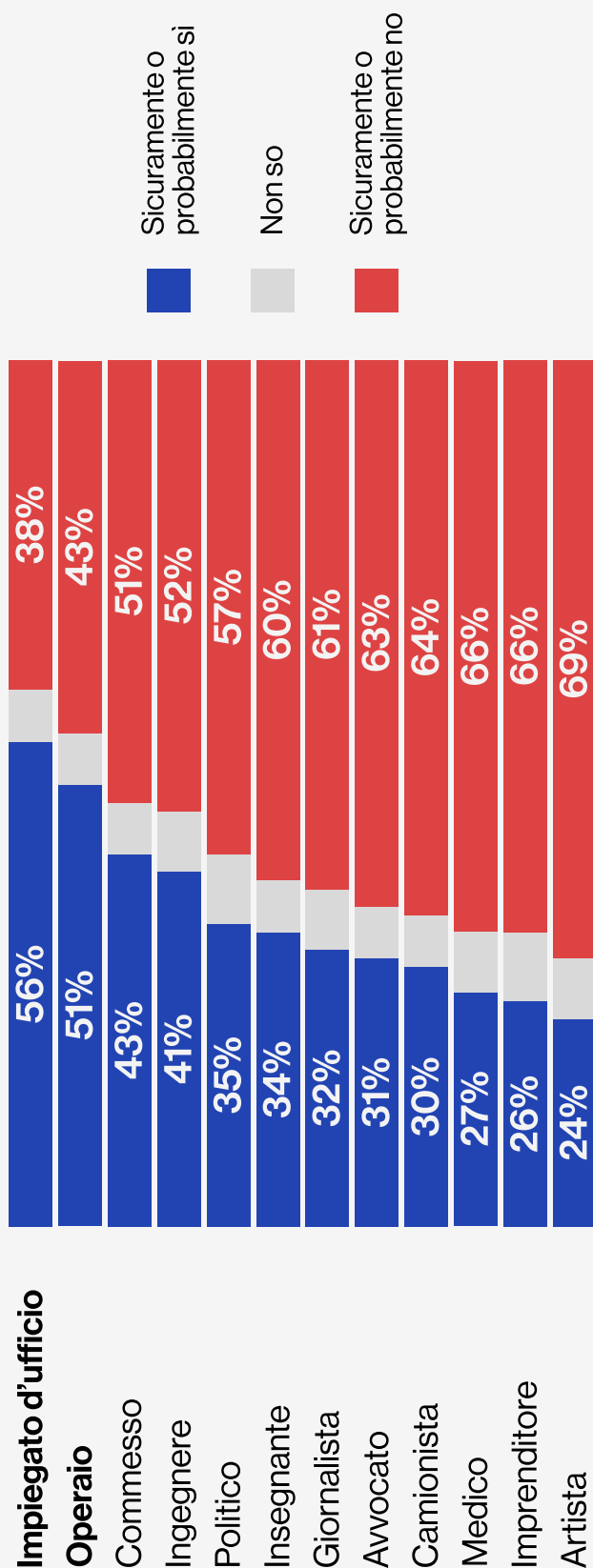
Secondo lei l'intelligenza artificiale porterà a un aumento o a una diminuzione complessiva del numero di posti di lavoro?



Fonte: sondaggio Quorum/YouTrend per la Fondazione Pensiero Solido. Margine di errore: +/-3,5%. Il margine d'errore per i sottocampioni è più ampio.

Operai e impiegati i lavori percepiti come più “sostituibili”

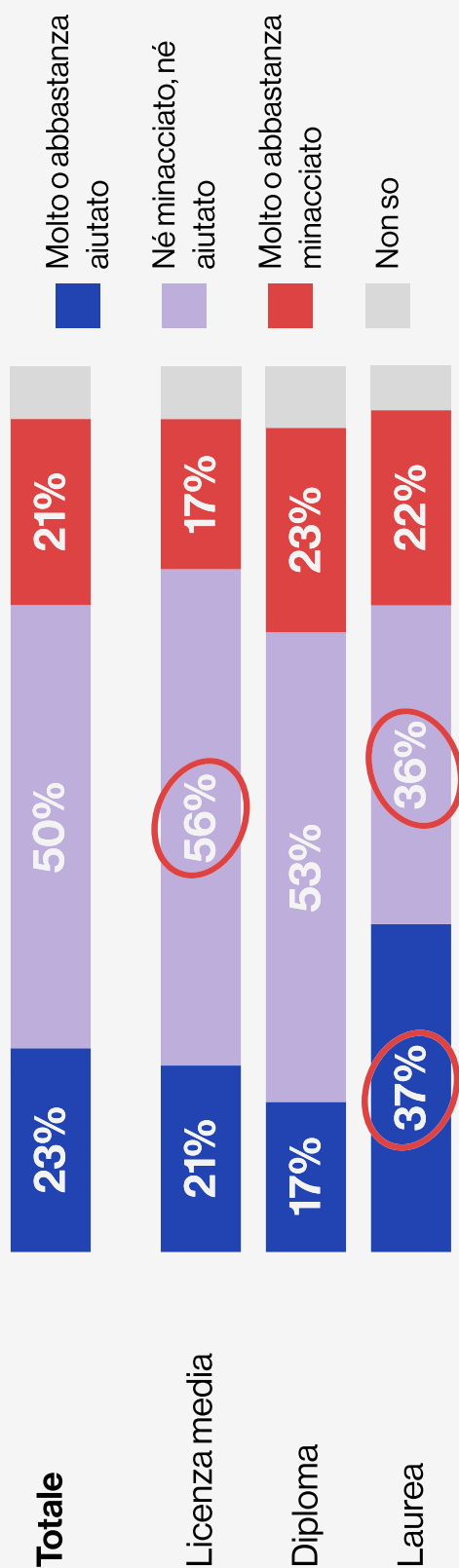
Per ciascuno dei seguenti lavori, può indicare se secondo lei potrebbe essere svolto da un'intelligenza artificiale altrettanto bene che da una persona?



Fonte: sondaggio Quorum/YouTrend per la Fondazione Pensiero Solido. Margine di errore: +/-3,5%. Il margine d'errore per i sottocampioni è più ampio.

Più di un lavoratore laureato su tre si sente aiutato dall'IA, ma per uno su cinque è una potenziale minaccia

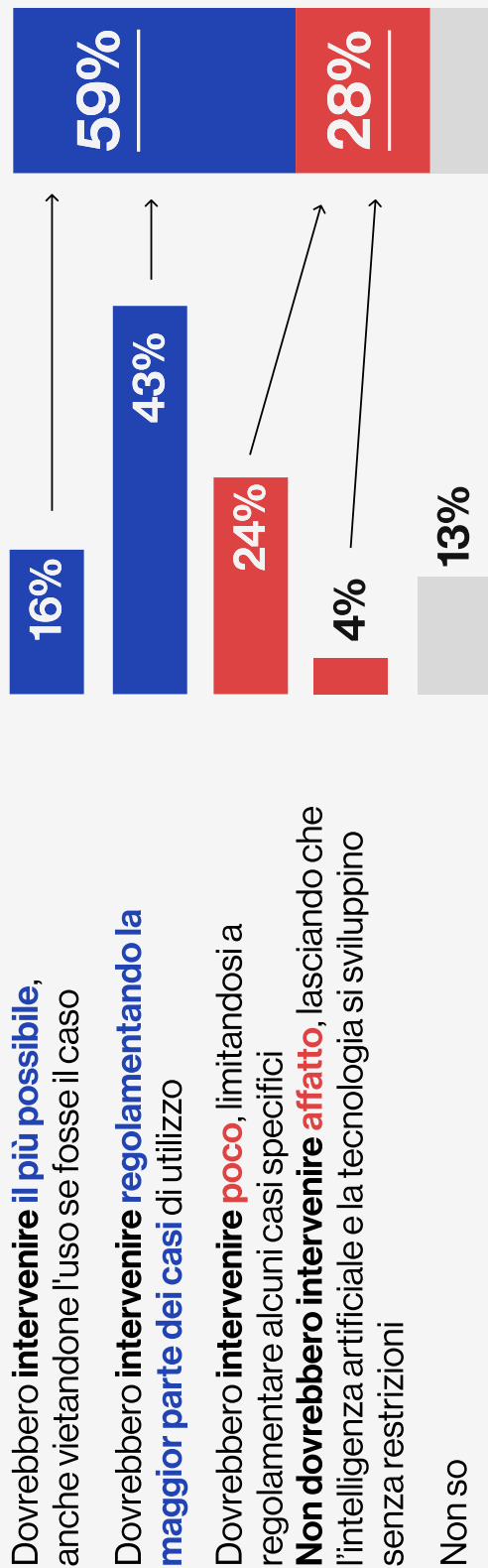
Ora pensi al suo lavoro e alla sua sensazione sui cambiamenti che l'intelligenza artificiale e le altre tecnologie stanno portando o porteranno presto. Lei si sente più minacciato o più aiutato dai cambiamenti portati da queste tecnologie? [Domanda rivolta a chi si dichiara occupato]



Fonte: sondaggio Quorum/YouTrend per la Fondazione Pensiero Solido. Margine di errore: +/-3,5%. Il margine d'errore per i sottocampioni è più ampio.

Per tre italiani su cinque la politica e le leggi dovrebbero intervenire per regolare lo sviluppo dell'AI

In generale secondo lei la politica e le leggi dello Stato quanto dovrebbero intervenire per regolare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale?



Fonte: sondaggio Quorum/YouTrend per la Fondazione Pensiero Solido. Margine di errore: +/-3,5%. Il margine d'errore per i sottocampioni è più ampio.

Nota metodologica

Il sondaggio Quorum/YouTrend per la **Fondazione Pensiero Solido** sulla percezione dell'intelligenza artificiale è stato svolto con metodologia CAWI tra il 5 e l'8 maggio 2023. Il campione sondato è di 803 intervistati ed è rappresentativo della popolazione maggiorenne residente in Italia, indagata per quote di genere ed età incrociate, stratificate per titolo di studio e ripartizione Istat di residenza. Il margine d'errore è del +/- 3,5% con un intervallo di confidenza del 95%.

Il sondaggio Quorum/YouTrend “**Osservatorio Studenti su conoscenza e uso dell'Intelligenza Artificiale**” condotto con One Day Group è stato svolto con metodologia CAWI tra il 16 ottobre e il 15 novembre 2023. Il campione sondato è di 1193 studenti delle scuole superiori italiane, ponderato per anno di frequenza, macroregione di residenza e titolo di istituto superiore di secondo grado frequentato su dati del Ministero dell'Istruzione - Direzione generale per i sistemi informativi e la statistica - Ufficio di statistica. Il margine d'errore è del +/- 2,8% con un intervallo di confidenza del 95%.

Grazie

Lorenzo Pregliasco
info@agenziaquorum.it
redazione@youtrend.it

YOU TREND

PAGINA BIANCA



19STC0077460